

Genuine Anarchic Zeal

G.A.Z

MAGAZINE

Rivista di Moda - Cultura - Creatività in edicola a Euro 3,50

DISPONIBILE IN ABBONAMENTO ESCLUSIVAMENTE ANNUALE
QUESTA COPIA E' IN OMAGGIO

DJ ON AIR: FRANCESCA FAGGELLA

VISIONI: ALFA CASTALDI

MODA: ENRICO COVERI

INTERPRETAZIONI: AMATO PATRIARCA

DEVIAZIONI: L'ITALIANO CHE SCOPRI' IL CLITORIDE

Home Interiors

NUOVE AVANGUARDIE DA BAGNO

ARREDARE TRA LE RIGHE

NUN SPA & MUSEUM

LAMBORGHINI: STORIA DI UN MITO

KAMA: SEX & DESIGN



OLYO
by Max Mazza
Milano

Photo: Ivano Tomba

Prodotto e distribuito da Max Mazza - Milano

Info: +39 02 66987787

www.olyo.it

Editoriale

A cura di **Elisabetta Friggs**

Direttore

elisabetta@gazmagazine.net



G.A.Z Magazine prosegue l'originaria ispirazione che lo ha fatto nascere: dar voce a quel "saper fare italiano" che ci contraddistingue in tutte le sfere della creatività.

In questo numero spaziamo dal mondo dei motori all'ecosostenibile, dalla fotografia al design, dall'arte alla moda.

Uno speciale sul museo Ferruccio Lamborghini dà luce al genio italiano fra design e potenza.

Una mostra ripercorre la moda dell'energia e del colore di Enrico Coveri.

Il design finalmente arriva a ridisegnare la nostra quotidianità. Spazio quindi alle librerie di nuova concezione perché i luoghi che occupiamo sono veramente nostri se gli oggetti che ci circondano ci somigliano.

Il Salone del Mobile a Milano, vincitore indiscusso nel panorama fieristico internazionale e gli eventi del fuori salone, ne sono la riprova, l'uomo moderno ama il design.

zanotta

Zanotta Shop Milano

Piazza Del Tricolore, 2
tel. 02.76016445
milanoshop@zanotta.com





Foto: Flavio Torre

www.zonabrera.com

+39 02 66987787

Via Scarlatti, 30 - 20124 Milano

ZONA BREERA

by Max Mazza
Milano

Contents

- 16 Sex and the City
KAMA Sex & Design
- 18 Spa concept
NUN SPA & MUSEUM
- 22 Home Interiors
NUOVE AVANGUARDIE DA BAGNO
- 25 Design:
ARREDARE TRA LE RIGHE
- 34 Moto old school
HEADBANGER
- 40 Visioni
ALFA CASTALDI
- 56 Moda
ENRICO COVERI
- 62 Deviazioni
L'ITALIANO CHE SCOPRI' IL CLITORIDE
- 64 DJ on Air
FRANCESCA FAGGELLA
- 94 Interpretazioni
AMATO PATRIARCA
- 104 Music event
CROSS ROAD

In copertina: Le plongeur du Pont d'Iena, Robert Doisneau



Successful Living
from

DIESEL

with
MOROSO^M

» MOROSO SPA
CAVALICCO/UDINE/ITALY
T. +39 0432 577111
INFO@MOROSO.IT
WWW.MOROSO.IT
» MILANO SHOWROOM
VIA PONTACCIO 8/10
T. +39 02 72016336

» NEBULA NINE SOFA
DESIGN BY DIESEL

PHOTO MARIA GIULIA GIORGIANI



VITA

La tragedia nella vita non consiste nel non raggiungere i tuoi obiettivi. La tragedia consiste nel non avere obiettivi da raggiungere.

Benjamin E. Mayes (1895-1984) ecclesiastico, statunitense

Cosa c'è di sensato nella vita se si nasce senza chiederlo e si muore senza volerlo?

Jim Morrison (1943-1971) musicista, statunitense

Non voglio arrivare alla fine della mia vita e scoprire che ho soltanto vissuto la sua estensione.

Voglio aver vissuto anche la sua ampiezza.

Diane Ackerman (1948) scrittrice, statunitense "Newsweek"

Lavorando accaniti il tempo passa via e non lo vedi.

Per vivere a lungo bisogna annoiarsi.

Fausto Melotti (1901-1986) scultore, italiano "Linee"

Siamo tutti guerrieri nella battaglia della Vita, ma alcuni conducono, altri seguono.

Gibran (1883-1931) poeta, libanese

Vivere è la cosa più difficile a questo mondo. Molta gente esiste, ecco tutto.

George Orwell (1903-1950) scrittore, inglese

Si vive solo una volta, ma se vivi bene, una volta è abbastanza.

Joe Louis (1914-1981) pugile, statunitense

**VIVERE NEL RISCHIO SIGNIFICA SALTARE DA UNO STRAPIOMBO E COSTRUIRSI LE ALI MENTRE SI
PRECIPITA.**

RAY BRADBURY (1920-2012) SCRITTORE, STATUNITENSE

La cosa più importante nella vita, non è la situazione in cui ci troviamo, ma la direzione in cui camminiamo.

Oliver Wendell Holmes, Jr. (1841-1935) giurista, statunitense

**LA VITA È SEMPRE CREAZIONE, IMPREVEDIBILITÀ E, NELLO STESSO TEMPO, CONSERVAZIONE
INTEGRALE E AUTOMATICA DELL'INTERO PASSATO.**

HENRI LOUIS BERGSON (1859-1941) FILOSOFO, FRANCESE

La vita non consiste nel trovare te stesso. La vita consiste nel creare te stesso.

George Bernard Shaw (1856-1950) commediografo, inglese

(Rodolfo Di Maggio)



dal segno
FURNISHINGS

Première wood + Souvenir 180 x 90

www.dalsegnoshop.it





Maison Martin Margiela ©Galleria Carla Sozzani

Dal 1990, anno della sua fondazione, sino ad oggi, la Galleria Carla Sozzani, presentando oltre 200 mostre di fotografi di fama internazionale e circa 30 monografie dedicate all'architettura, all'arte, al design e alla moda, ha di fatto ospitato la storia. Quella con la maiuscola. Non la storia di chi l'ha frequentata, né degli artisti che vi hanno esposto e nemmeno la storia della galleria, bensì la storia tout court, quella che finisce nei libri, quella che ti trovi a studiare.

Una storia che ha visto divenire, ha contribuito a scrivere, di cui ha ospitato protagonisti ed investito su esordienti per ritrovarli artisti di culto.

Ha aperto le porte a maestri indiscussi ed è diventata hub culturale, luogo d'incontro, spazio di scoperta e di sperimentazione.

Guardando ai giovani, ha creato un contesto non istituzionale dove poter incontrare l'Arte avendo il coraggio di ospitare lavori provenienti anche da realtà non convenzionali.

Un luogo aperto a tutti, esclusivo per contenuti ma inclusivo per accessibilità.

GALLERIA CARLA SOZZANI

CORSO COMO, 10

20154 MILANO

TEL. +39 02 653531

GALLERIA@GALLERIACARLASOZZANI.ORG



PINTDECOR®

Made in Italy

MIRROR



EVENTI DI DESIGN

UN CALENDARIO DI EVENTI IMPERDIBILI

Siete pronti per un anno all'insegna del design? Segnatevi allora gli appuntamenti più importanti, nazionali e internazionali, che ci aspettano. Da Parigi a Mosca, da Milano a Miami, per scoprire tutte le tendenze del 2013.



APRILE. A Milano l'appuntamento con il prossimo **Salone del Mobile** è dal 9 al 14 aprile (con apertura al pubblico 13 e 14). In fiera è il turno di EuroLuce e Salone Ufficio. Tutta la città sarà animata da esposizioni, incontri ed eventi per il Fuorisalone. Come sempre su AtCasa troverete l'agenda degli appuntamenti della Design Week più importante dell'anno, oltre a informazioni, novità e interviste ai protagonisti aggiornate in tempo reale.

MAGGIO. Dal 18 al 21 maggio si parte per New York per l'**ICFF** (International Contemporary Furniture Fair) che propone ogni anno le novità del design nella Grande Mela. E se passate da Londra sappiate che dal 21 al 23 maggio ci sarà la Clerkenwell Design Week nel quartiere della città dove si concentrano gli showroom di design.

GIUGNO. Dal 5 al 9 a Berlino ha luogo il **Festival internazionale di design DMY** che attrae talenti emergenti, giovani designer e creativi affermati tramite l'organizzazione di mostre speciali e la pianificazione di progetti che stimolano lo scambio tra più paesi.

SETTEMBRE. A Parigi dal 6 al 10 settembre torna **Maison & Objet** con l'attenzione rivolta ai cambiamenti e all'evoluzione nel settore del decò-design. Dal 12 al 23 la Helsinki Design Week torna nella capitale finlandese con una lunga lista di eventi paralleli alla fiera.

OTTOBRE. A Mosca dall'8 al 13 va in scena la **Moscow Design Week**, con uno sguardo sempre più convincente sul mondo del lifestyle. Dal 19 al 27 è la volta di Eindhoven, città in cui la Dutch Design Week è cresciuta a dismisura in qualità e numero di appuntamenti. Mostre, premiazioni, workshop, inaugurazioni, seminari fanno di questa manifestazione il più grande evento di design nei Paesi Bassi.

DICEMBRE. Dal 4 all'8 c'è **Design Miami**: giorni di fiera e di iniziative collaterali. Oltre all'arte contemporanea, una sezione autonoma si occupa delle ultime tendenze del design internazionale. Tutta la città vive di installazioni all'aperto, manifestazioni, appuntamenti e party esclusivi.



OTT'ANTA. RAPSODIA DI CRISTALLO.

expansiongroup

Casali A.V. srl | Tel. + 39 0547 671611 | www.casali.net



OGNI CREAZIONE CASALI È MUSICA NELLO SPAZIO.
Con il suo soggetto irregolare disegnato dentro il cristallo, Ott'anta White laccata con tecnica Light & Color impreziosisce e amplifica il tuo ambiente.

PORTE • SOLUZIONI • PARTIZIONI E STRUTTURE • COMPLEMENTI D'ARREDO

casali

IL CRISTALLO CHE VUOI VIVERE

KAMA Sex & Design



Eccovi alcuni dei commenti dalla rete sulla mostra KAMA Sesso e design, alla Triennale Design Museum:

“Fighissima! Me la sono ritrovata lì per caso andando a vedere quella di Dracula ed è stata interessantissima, per niente scontata!”

“C’è anche la grattugia onanistica?”

“era ora che anche in Italia le mostre parlassero del bello e buon sesso!”

“interessante”

“Mia!”

“Bellissima, te la consiglio!”

“Chi viene con me?”

Una grande mostra a Milano analizza il rapporto tra eros e progetto. Il titolo? KAMA, il dio indiano del piacere sessuale, dell’amore carnale e del desiderio.

Sono così indagati modi, forme e strategie con cui la sessualità si incorpora nelle cose e ne fa strumento di conoscenza. Per chi le progetta, ma anche per chi le usa.

Cuore della mostra è una rassegna, a cura di Silvana Annicchiarico, che rintraccia radici storiche, mitiche e antropologiche per arrivare fino ai

giorni nostri, con oltre 200 fra reperti archeologici, disegni, fotografie, oggetti d’uso e opere di artisti e designer internazionali.

Una grande selezione che vuole andare oltre la stereotipizzazione delle luci rosse, delle pruderie o dei facili scandali: dai vasi a figure rosse etruschi agli amuleti fallici di epoca romana, dai disegni di Piero Fornasetti alle fotografie di Carlo Mollino e di Ettore Sottsass, dal divano Mae West di Salvador Dalí fino al sorprendente e provocatorio The Great Wall of Vagina di Jamie McCartney, formato dai calchi dei genitali di 400 donne.

In parallelo, per ampliare i punti di vista e restituire un racconto corale e collettivo, otto progettisti internazionali - Andrea Branzi, Nacho Carbonell, Nigel Coates, Matali Crasset, Lapo Lani, Nendo, Italo Rota e Betony Vernon - si confrontano con questo tema e ne presentano la propria personale interpretazione attraverso inedite installazioni site-specific.

info: <http://www.triennale.it>

(Liz)



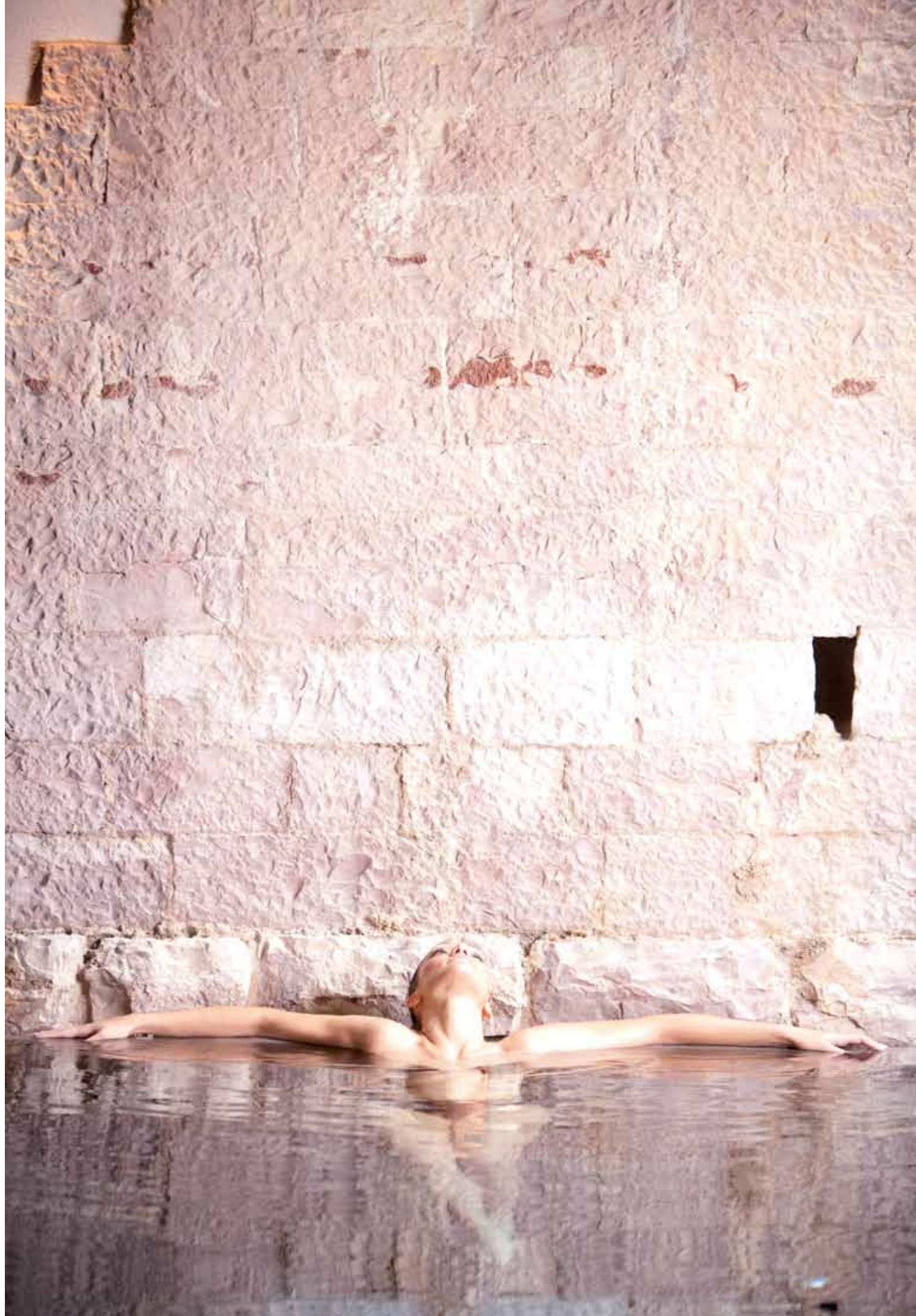


NUN SPA & MUSEUM

SPACONCEPT

NUN ASSISI RELAIS & SPA MUSEUM
VIA EREMO DELLE CARCERI, 1A
06081 ASSISI (PG)
TEL. +39 075 851 5153
spa@nunassisi.com







Nun Spa Museum è nata dal recupero dell'antico monastero di Santa Caterina, con un intervento magistrale che ne ha preservato il fascino straordinario di reperti di epoca romana unendola armonicamente con una visione architettonica contemporanea.

Immerso in una cornice storica intima e suggestiva, il centro benessere che sorge negli stessi spazi in cui sorgeva un anfiteatro romano si presenta come una sorta di museo privato, carico di arcana bellezza. Sei pilastri in calcare, maestosi reperti archeologici del I secolo d.C., si specchiano nelle acque della piscina di Nun.

Grazie soprattutto alla impareggiabile capacità di suggestione di un'area benessere unica, Nun Relais & Spa Museum è entrato a pieno titolo nella top ten delle migliori Spa italiane. In realtà, è tutto il complesso del Nun che rappresenta una spettacolare operazione tesa a coniugare storia millenaria e modernità di una struttura che deve necessariamente offrire

servizi che rispondano alle richieste di una clientela sempre più esigente.

Nel percorso Nun, formato da 4 sale con differenti temperature e livelli di umidità (*Tepidario, Caldario, Sudatorio, Frigidario*), rivive il culto degli antichi romani per le terme e la cura del corpo.

Oltre alle vasche termali è possibile affidarsi al maestro indiano Dipu, che vi seguirà in un percorso spirituale che vi permetterà di ritrovare il giusto equilibrio psico-fisico basato su antiche discipline orientali. Ogni programma sarà personalizzato in base alle attitudini mentali e ai bisogni soggettivi del corpo.

Nun Relais & Spa Museum di Assisi si trova a pochi passi dal centro di Assisi, circondato dalle magnifiche colline di questa parte dell'Umbria e da una quiete e un'atmosfera che sono il retaggio della storie vissute in questi luoghi suggestivi.





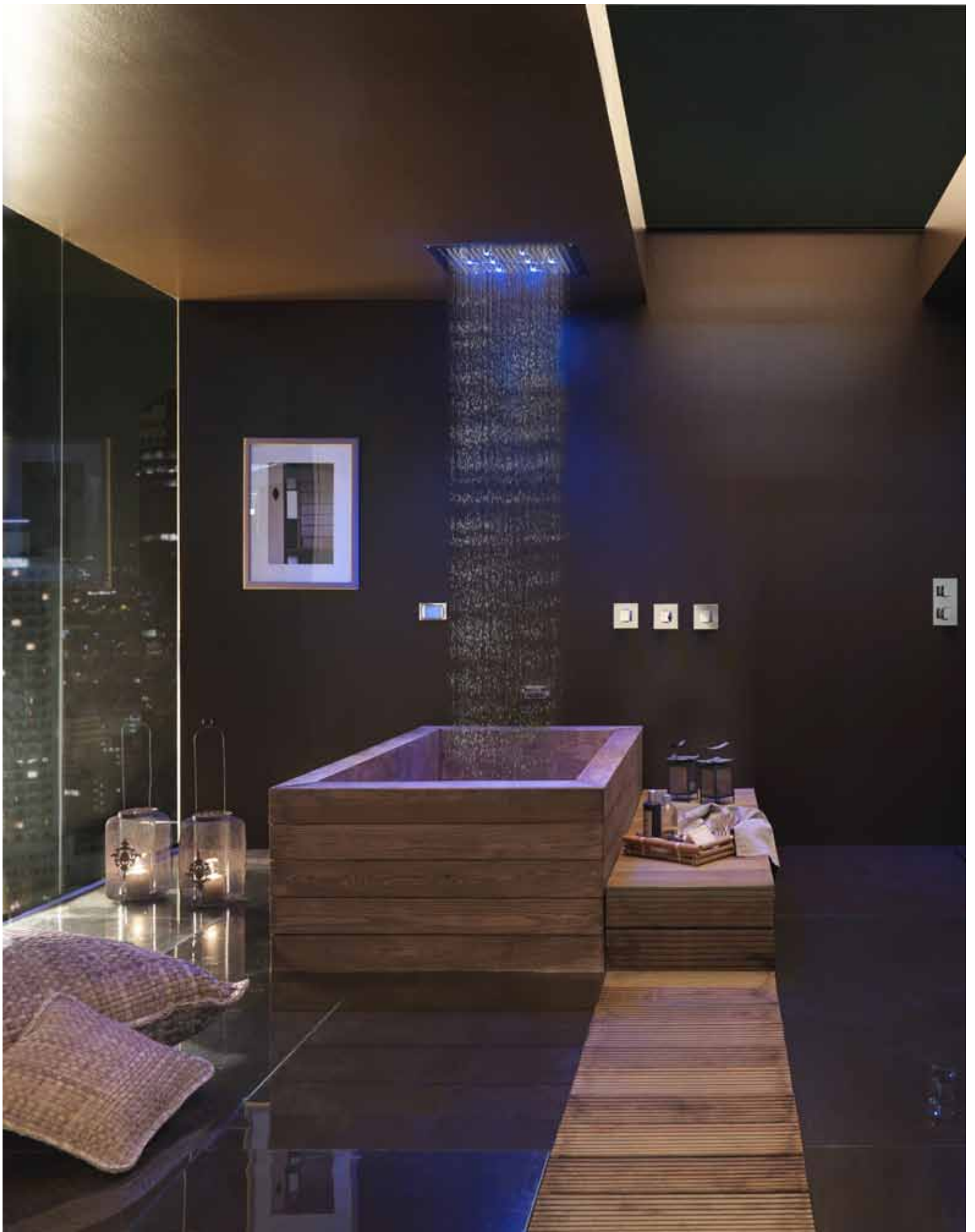
NUOVE AVANGUARDIE IN BAGNO

Cristallina e semplice come l'abbiamo conosciuta. Sembra impossibile, ma secondo gli esperti, tra pochi anni, l'acqua potrebbe scarseggiare.

Se da una parte l'affermazione apre non pochi dibattiti tra geologi e studiosi, dall'altra per buona pace di noi inconsapevoli, i designer contemporanei sono già all'opera da diversi anni per la realizzazione di stanze da bagno in chiave eco-consepevole dove tra i punti focali troviamo proprio il controllo dei consumi e del riciclo dell'acqua.

A dichiarazione del fatto che una coscienza sociale non chiede la rinuncia forzata di stile e design, in queste pagine vi propongo solo alcune delle eccezionali proposte realizzate sul tema...

(Manuela Zanutto)



LEUCOS

ANOTHER LIGHT

09-14 Aprile 2013 Milano | EUROLUCE | Pad. 13 - Stand A11 / B04

ARREDARE TRA LE RIGHE

NUOVI APPOGGI DI STILE PER UN DESIGN... "CULTURALE"

Nel linguaggio comune, una libreria, altro non è che un mobile dove vengono riposti i libri.

Non sono di questo stesso avviso, addetti del settore e designer, pronti a dimostrarci che creatività e design uniti a funzione e concettualità, posso dar vita a complementi d'arredo tutt'altro che comuni e certamente affascinanti.

Inutile dire che, di proposte, ne abbiamo viste di ogni genere e scegliere

è stata un'impresa faticosa quanto divertente.

Nelle prossime pagine, vi presentiamo solo alcune tra le centinaia di proposte viste. Quelle che, ci hanno maggiormente colpito per creatività e stile, e quelle che, a nostro giudizio, meglio interpretano e rispecchiano il nuovo habitat ideale per libri e riviste.

Come sempre in trepidante attesa di nuove ed entusiasmanti proposte che siamo certi non deluderanno le comuni aspettative.

(Michela Tieppo)



"BOOK" di PINTDECOR

LIBRERIA IN MDF DECORATA A RILIEVO CON RESINE E FOGLIA ARGENTO, MENSOLE LACCATE CAFFÈ

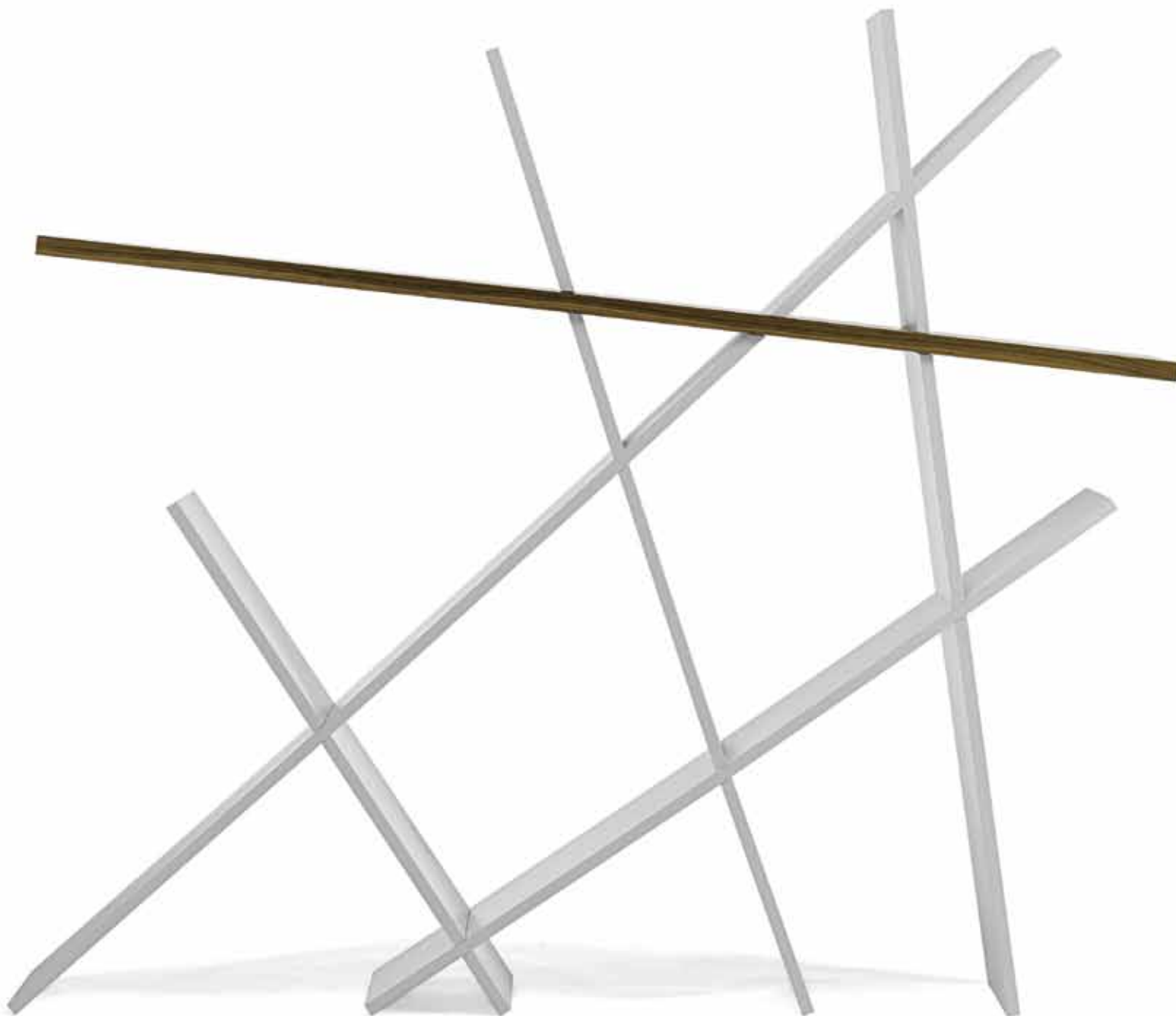
Dal 1976 Adria Artigianato S.r.l. studia, progetta e realizza articoli per belle arti e componenti per mobili. Da questa esperienza nasce PINTDECOR, un insieme di oggetti di design per arredare con originalità tutti gli ambienti in cui l'uomo vive e lavora. "BOOK" è la libreria di design proposta Pintdecor per vestire di arte e stile le pareti di nuovi spazi contemporanei.



MY-KADO di CATTELAN - Design REVERSO

Libreria in legno laccato bianco goffrato fine. Mensolone superiore in noce canaletto.

Se è vero che la semplicità paga, certo la libreria MY-KADO ne è esempio indiscutibile. Evocativa nel nome di atmosfere orienteggianti, pare voglia con la sua linearità fermare per un momento la ludicità dei bastoncini durante una partita a Shanghai, in un fermo immagine dallo stile irresistibile.





ROBOX di CASAMANIA - Design FABIO NOVEMBRE

Metallo verniciato - L. 78 cm - P. 31 cm - H. 184 cm

Una libreria, un robot di dimensioni umane, la concretizzazione di un suggestivo e lontano ricordo infantile, un “nuovo eroe domestico”, come l’ha definito Fabio Novembre: Robox abbraccia tutte queste definizioni e si presta facilmente a soddisfarne altre.

È una libreria antropomorfa, dotata di un cuore rosso e di un’altezza assolutamente umana che condivide con il suo designer. Robox veste di inaspettato lo spazio che la ospita.

OCEAN di DAL SEGNO furnishings

Tondino d'acciaio. H180 L100 P15 cm

Decisamente pregiata la proposta di Dal Segno che realizza questa struttura autoportante in cui gli spazi sono formati dall'intersezione di sottili tondini d'acciaio che conferiscono alla libreria un aspetto oltremodo leggero e decisamente versatile.





SINAPSI di HORM - Design SEBASTIAN ERRAZURIZ
Legno di frassino - L. 130 cm - P. 21 cm - H. 60 cm

Concentrandosi sullo studio delle “cellule” e dei “rami cerebrali”, il designer Sebastian Errazuriz ha tentato di creare un modulo che potesse ripetersi offrendo una vasta gamma di forme e spazi adatti a crescere “organicamente”. “Sinapsi”, il nuovo progetto modulare per scaffalature che si “ramifica” adottando una varietà di connessioni e relazioni, crea itinerari e spazi differenti per ospitare oggetti personali. Anche la tecnologia utilizzata per i processi lavorativi è rivoluzionaria: anziché essere curvato, il legno viene piegato e pressato fino ad ottenere la forma desiderata.



LIB-RE di MINOTTI ITALIA

Componibile e disponibile in tre altezze, H. 100, H. 150, H. 200

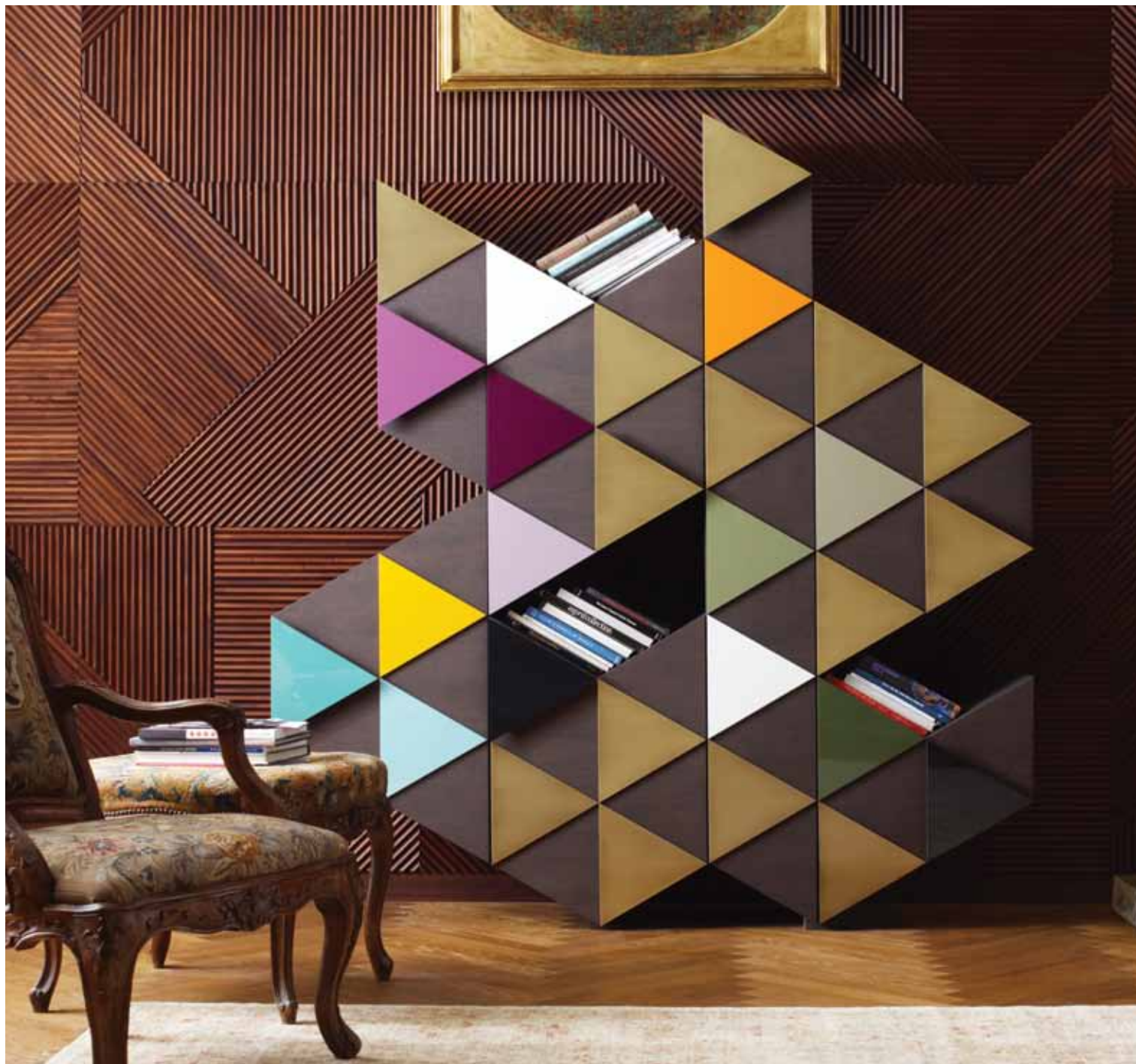
E' formata da moduli componibili realizzati in legno rifinito su tutti e quattro i lati
la libreria studiata da Minotti Italia
che può diventare contenitore grazie all'istallazione di apposite antine sagomate.



ARLEQUIN C di EMMEMOBILI - Design FERRUCCIO LAVIANI

Contenitore con ante a misura unica in rovere o inrovere sabbiate L. 191, D. 40, H. 195

Si ispira nel nome e nel gioco cromatico alla più celebre delle maschere. Arlequin e' contenitore e libreria che grazie ai suoi spazi aperti e alla forma insolita arreda con eleganza ed ironia nuovi spazi abitativi. Le ante decorate da triangoli seguono la geometria del frontale sottolineandone la struttura a vuoti e pieni monocromatici o iperfluo.





Project: GIANCARLO ZEMA DESIGN GROUP
Client: LUMINEXENCE

LOTUS E-BIKE

PEDAL ASSISTED ELECTRIC BIKE

E' una innovativa bicicletta elettrica a pedalata assistita dal design sofisticato ed eco-sostenibile, progettata dall'architetto Giancarlo Zema per LumineXence. La struttura principale in alluminio disegna un'unica linea sinuosa che nasce dalla parte anteriore per poi inglobare i pedali al centro, avvolgere la ruota posteriore, nascondendo alla vista la batteria e il motore elettrico brushless BionX in essa integrati, e infine, giungere al comodo sellino. La tecnologia ad albero cardanico, esente da manutenzione, permette una trasmissione precisa e silenziosa dell'energia ottenuta dalla pedalata. Un grande display LED touchscreen, permette, inoltre, di essere costantemente aggiornati sullo stato di carica, sulla viabilità e sui punti di ricarica Lotus più vicini. Ergonomica per le sue forme morbide e pratica grazie alla dotazione di comodi portaoggetti, coniuga il massimo comfort ad un utilizzo estremamente intuitivo. La Lotus E-bike può essere ricaricata nelle apposite stazioni di ricarica Lotus, dotate di pensilina fotovoltaica da 8.7Mq (500x220cm) in grado di generare 1,2kWp. Le sei "gemme" porta biciclette sono la perfetta soluzione di design per la ricarica e il parcheggio delle specifiche E-Bike. Attraverso un apposito dispositivo elettronico è possibile pagare l'approvvigionamento con bancomat o carta di credito.





**Il lascito a Greenpeace.
Per lasciare il Pianeta, senza abbandonarlo.**

Siamo custodi del Pianeta solo per un breve momento. Il lascito testamentario a Greenpeace è un modo concreto per difendere la Terra dal riscaldamento globale, dalla deforestazione, dall'inquinamento, dalla pesca distruttiva. È un gesto che onorerà la tua memoria, perpetuerà i tuoi ideali e contribuirà a creare un futuro verde e di pace.

GREENPEACE
www.greenpeace.it



Woodstock Boogie - Gold Leaf



HEADBANGER

Headbanger, moto old-school "ignoranti" e "innocenti", un sogno che si realizza, a disposizione di chi sa scegliere seguendo il cuore!

E' dalle parole del suo fondatore, **Giorgio Sandi - "The Soul"**, che vi mostriamo come e perchè nasce la filosofia di Headbanger, un sogno che si realizza. **Headbanger Motor Company** nasce per realizzare un sogno di ragazzo, quello di costruire custom con il fascino della grande tradizione americana, moto semplici e ignoranti (*senza software, senza elettronica, senza iniezione*).

"Tutto ha inizio molti anni fa durante un giro in moto negli States, passando da Westwood (LA, California) dove ha sede la UCLA, una delle più importanti Università americane. In un bookstore scopro una vecchia copia di Life dedicata al più grande degli eventi degli anni '60, il festival di **Woodstock**. Lo apro, lo sfoglio e tra le pagine con le foto e i racconti dei mitici avvenimenti di quel lontano 1969 a Bethel, New York, trovo un **foglio ingiallito**, dimenticato, che narra una storia. Lo schizzo di una moto, alcune parole scarabocchiate, un disegno con uno skull. Nomi di cantanti e gruppi, miglia da percorrere e una parola, un'espressione figlia

di quei tempi, che nasce dalla penna di un giornalista che, dopo aver assistito al primo concerto dei Led Zeppelin negli Stati Uniti, forse per deridere il comportamento dei giovani presenti che scuotevano il capo a ritmo con la musica: Headbanger!

A volte una parola vibra e narra più di un libro di cento pagine. Headbanger narra di un sogno incontaminato di libertà, porta l'eco di un assolo di chitarra elettrica, odora di cuoio invecchiato, di benzina bruciata. Capisco che questo vecchio foglio è un messaggio dal passato, immagino sia un sogno su carta di tre ragazzi sorridenti, con i capelli lunghi e una birra in mano. Dove saranno oggi? Che cosa avranno fatto i miei tre sconosciuti amici? Mi piace pensare che abbiano seguito i loro sogni di motociclette e avventure.

Ed io mi sento uguale a loro, anch'io avevo un sogno. Decido così di dar vita a questa parola. L'incontro con Luciano Andreoli (ormai per tutti 'il Maestro') rende possibile dargli corpo e motore."





HEADBANGER
MOTORCYCLES

SUPER

HEADBANGER

1981



Foxy Lady



High Flyin' - 500 Miles



ALFA CASTALDI

Fotografo curioso e completo, colto, Alfa Castaldi nella sua carriera professionale ha esplorato vari generi, tutti con grande passione e competenza.

Arriva, alla fotografia attraverso un percorso formativo fondamentale nell'immediato dopoguerra studiando storia dell'arte (*suo maestro è Roberto Longhi che rivoluziona la critica d'arte in Italia*).

Giovane brillante, milanese, il ritrovo obbligato è il Bar Giamaica di via Brera dove si riuniscono proprio coloro che diventeranno i migliori fotografi di un'epoca, oltre a pittori, scrittori e giornalisti che daranno vita al rinnovamento della cultura milanese.

Il virus della fotografia colpirà anche Alfa Castaldi che abbandonerà gli studi d'arte tradizionali per un'arte tutta da scoprire.

Dapprima si dedica ai reportages infine la moda, gli still life, i ritratti, le sperimentazioni.

E' grazie alla moglie Anna Piaggi, importante giornalista di moda che fu sua vera compagna di vita, che Alfa Castaldi si dedica alla moda, divenendo uno dei più versatili ed inventivi fotografi italiani.

Non si accontenta di riprendere abiti e modelle secondo i canoni tradizionali. È un 'ricercatore'.

Nel 1968, con Anna, realizza un servizio a Praga con gli abiti di Walter Albini, Ken Scott, Krizia, Jean-Baptiste Caumont, ambientandoli fra monumenti e dimore storiche come la casa natale di Franz Kafka. E' la prima volta che un servizio di moda per una rivista italiana viene realizzato nell'Europa dell'Est.

Negli anni Ottanta svolge, per l'Uomo Vogue, quello che appare come un reportage antropologico sulle radici popolari dello stile maschile.

E fra moda e analisi del quotidiano non vi è frattura. La sua curiosità lo induce a riprendere il "dietro le quinte" nelle redazioni di Donna, Mondo Uomo e Vanity; il backstage delle sfilate; i pranzi di lavoro tra stilisti, buyers e giornalisti, ma anche le fasi di produzione delle collezioni; ritratti di protagonisti del mondo della moda e del design.

Lo spirito del reporter non lo abbandona mai, anzi, si affina col tempo. Così le sue scelte diventano più sofisticate e la raffinatezza si coniuga con la sapienza nell'osservare i segni della fugacità dell'esistenza.

Di seguito alcuni dei suoi indimenticabili scatti, in mostra fino al 30 marzo 2013 a Milano, alla Galleria Carla Sozzani, in Corso Como 10, zona della movida Milanese.

Per info: www.galleriacarlasozzani.org



ANNA PIAGGI ©COURTESY ALFA CASTALDI

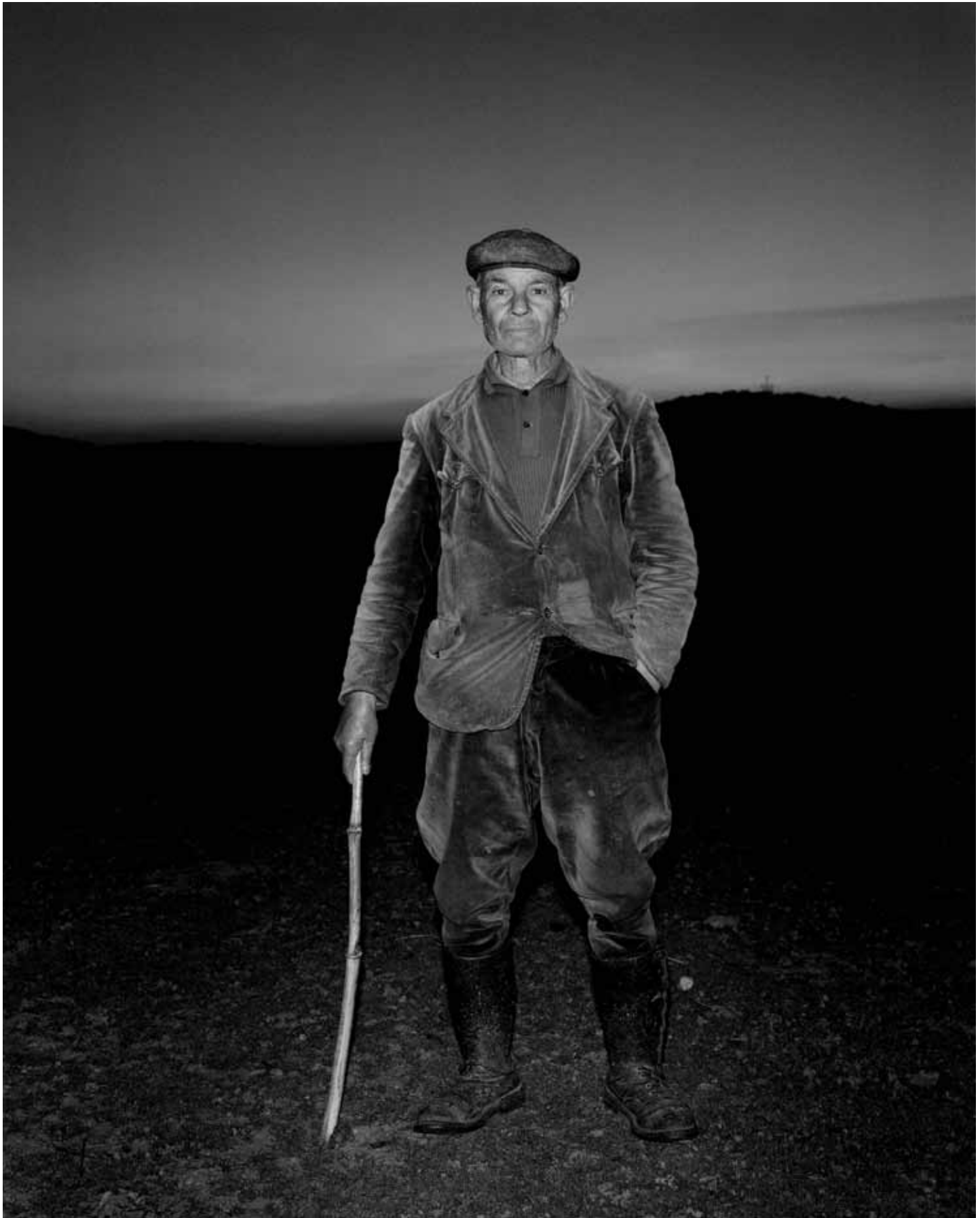


GFT TORINO, 1983 ©COURTESY ALFA CASTALDI





FIRENZE, 1958 CA ©COURTESY ALFA CASTALDI



PASTORE SARDO, 1980 ©COURTESY ALFA CASTALDI



Emmemobili

Emmemobili info: Tel. +39 031 710 142
emmemobili@emmemobili.it
www.emmemobili.it



Bela Lugosi and Helen Chandler in *Dracula* di Tod Browning, 1931
© Bettmann/CORBIS

DRACULA... è sempre di moda.

Sino al 24 marzo 2013 la Triennale di Milano ospita la mostra dedicata a una delle leggende antiche più articolate e suggestive: “Dracula e il mito dei vampiri”.

La mostra, con circa 100 opere tra dipinti, incisioni, disegni, documenti, oggetti storici, costumi di scena e video - affronta ed indaga la figura del vampiro per antonomasia, partendo dalla dimensione storica per procedere alla trasfigurazione letteraria, fino ad arrivare alla trasposizione cinematografica e, infine, alle implicazioni sociologiche del mito di Dracula. Un vero e proprio viaggio nel mondo vampiresco che, al contempo, analizza il contesto storico e quello contemporaneo, passando in rassegna oggetti d'epoca e design dei nostri giorni, miti antichi e divi di oggi.

C'è da chiedersi perché una mostra su Dracula? Perché è un personaggio insieme storico e mitico entrato ormai a far parte della nostra cultura. La sua fama e il suo fascino sono rimasti nell'immaginario a partire dalle prime pellicole in bianco e nero dedicategli, *Nosferatu* di Murnau del 1922 e la celeberrima interpretazione di Bela Lugosi del 1931, fino ad arrivare al film di Francis Ford Coppola e ai nuovi miti giovanili, la saga di *Twilight*. Il mondo contemporaneo celebra, indaga e rappresenta questa figura affascinante e inquietante al contempo.

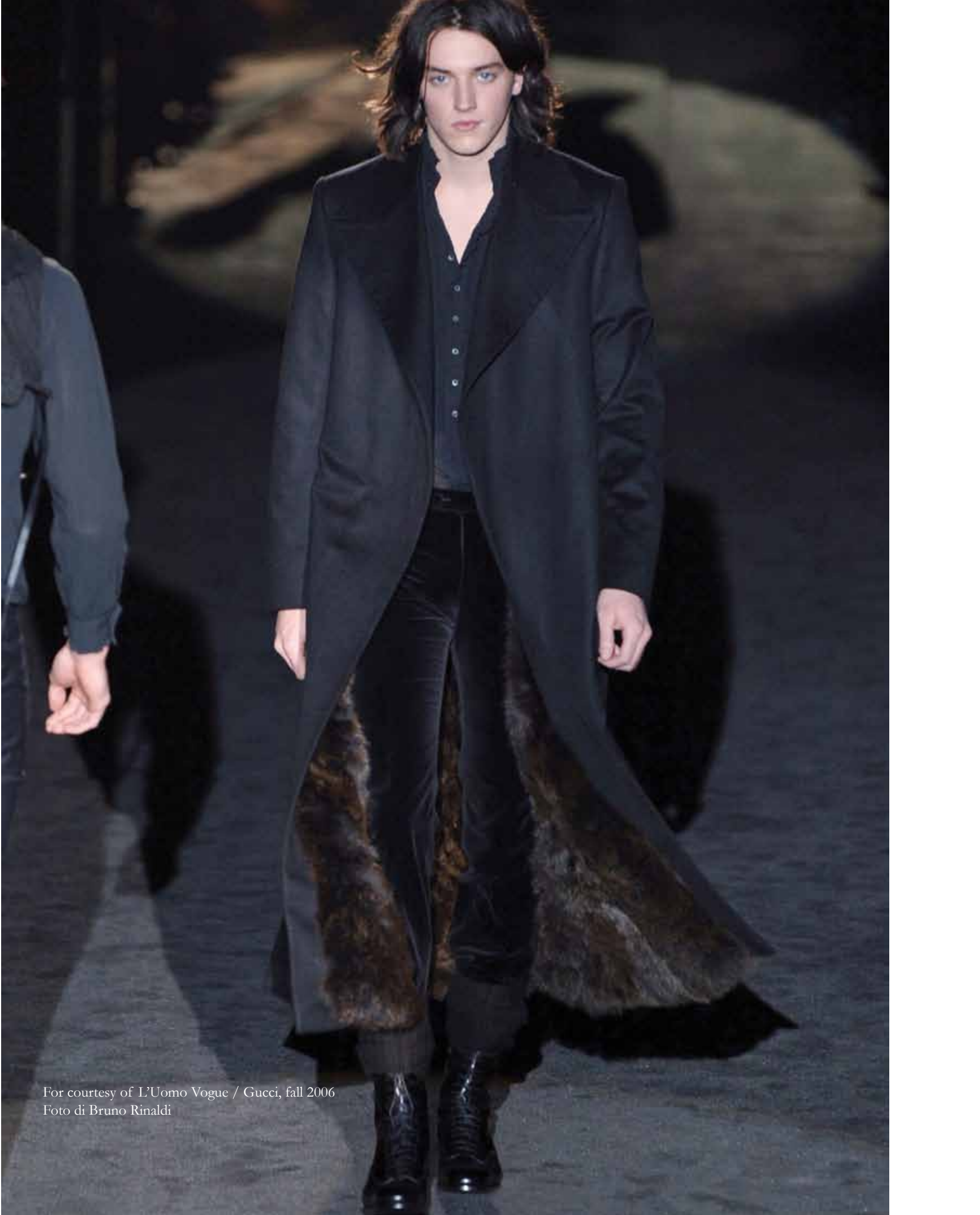
Significativo è il recente doodle che Google, il più diffuso motore di ricerca al mondo, ha dedicato ai 165 anni dalla nascita e 100 anni dalla morte di Bram Stoker. Non solo il Dracula del cinema, strumento al quale dobbiamo la rappresentazione visiva e la diffusione e costruzione del mito, ma anche la storia del conte Vlad, il personaggio storicamente vissuto, con il suo corposo apparato documentario, la storia del costume e di come il mito del vampiro sia entrato nella moda influenzandola e il design con il racconto dei luoghi e delle abitazioni nei quali è vissuto, discipline che insieme aspirano a presentare con completezza un personaggio unico. Una sezione è dedicata ad alcuni disegni inediti che narrano l'incontro tra il vampiro e Valentina, il celebre personaggio creato dalla matita di Guido Crepax al quale la Triennale di Milano ha dedicato un'importante mostra nel 2008.

Scena del film Bram Stoker's Dracula di Francis Ford Coppola
BRAM STOKER'S DRACULA © 1992 Columbia Pictures
Industries, Inc. All Rights Reserved.



Scena del film Bram Stoker's Dracula di Francis Ford Coppola
BRAM STOKER'S DRACULA © 1992 Columbia Pictures
Industries, Inc. All Rights Reserved.





For courtesy of L'Uomo Vogue / Gucci, fall 2006
Foto di Bruno Rinaldi



For courtesy of L'Uomo Vogue / Prada, fall 2012
Foto di Bruno Rinaldi



“Certi giorni basta il semplice fatto di esistere per essere felici. Ci si sente leggeri, leggeri, ci si sente talmente ricchi che viene voglia di condividere con qualcuno una gioia troppo grande. Il ricordo di quei momenti è il mio bene più prezioso. Un centesimo di secondo qui, un altro là, sommati insieme non saranno che due o tre secondi rubati all’eternità.” - Robert Doisneau

Raramente si ha l’occasione di partecipare ad un’ esposizione affascinante quanto lo è la grande rassegna antologica dedicata a Robert Doisneau, intitolata Paris en liberté, in mostra allo Spazio Oberdan di Milano, fino al 5 maggio 2013.

Oltre 200 fotografie originali, scattate da Doisneau nella Ville Lumière tra il 1934 e il 1991, un percorso espositivo unico, a tratti struggente a tratti capace di grande ironia, in cui si ripercorrono i soggetti a lui più cari, e che conduce il visitatore in un’emozionante passeggiata nella capitale francese tra i soggetti prediletti delle sue fotografie in bianco e nero, i parigini.

“Le poche immagini che, nella corsa del tempo, continuano a restare a galla ammuccchiandosi come tappi di sughero nel mulinello di un fiume, sono state scattate durante le ore rubate ai miei vari datori di lavoro. Disobbedire mi sembra una funzione vitale e devo dire che non me ne sono mai privato.” Da questo amore assoluto e sfrontato nasce quella Parigi che Doisneau ci racconta con i suoi scatti, una Parigi umanista e generosa ma anche sublime capace di rivelarsi nella nudità del quotidiano. Il lavoro di Doisneau è l’opera di un intimo spettatore quella che appare oggi come un vasto album di famiglia dove ciascuno si riconosce con emozione.

L’artista, *“è il fotografo dei piccoli gesti, degli umili, dei baci degli innamorati, dei bambini che giocano, degli artisti di una Parigi d’antan - Accostarsi al lavoro di Doisneau significa innanzitutto raccontare la storia di ciascuno di noi, significa ribadire la grande forza evocatrice dell’arte fotografica”*. (osserva l’ Assessore alla Cultura della Provincia di Milano, n.d.r)

Mai invadente, il suo occhio è discreto, il suo obiettivo non è mai troppo vicino al soggetto, non ama i primi piani ma le scene aperte dove è lo spazio a parlare insieme a coloro che abitandolo lo fanno vivere e vibrare facendone intuire l’essenza.

Una mostra dalla quale si esce in qualche modo cambiati, grazie a quello sguardo che Doisneau rivolge al mondo insegnandoci l’attenzione e l’amore per tutto ciò che ci circonda.

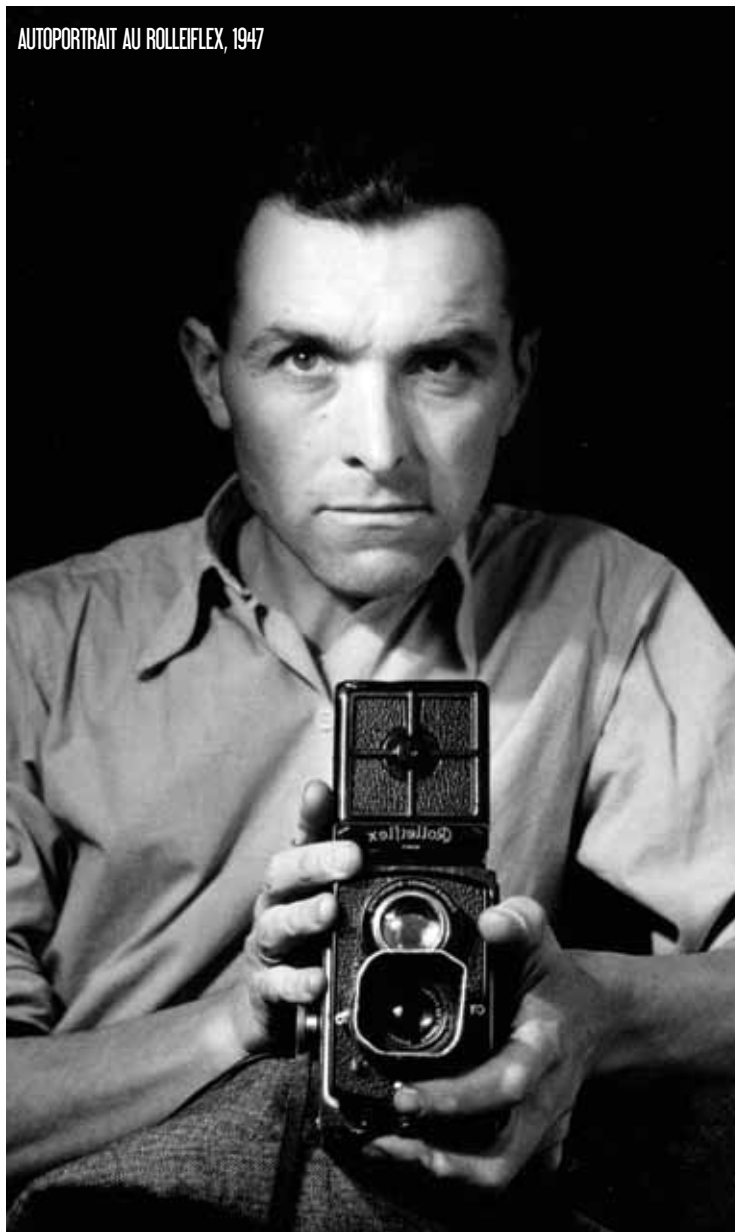
(Michela Tieppo)

MILANO

SPAZIO OBERDAN

fino al 5 MAGGIO 2013

info T. 02 43353522



Robert DOISNEAU

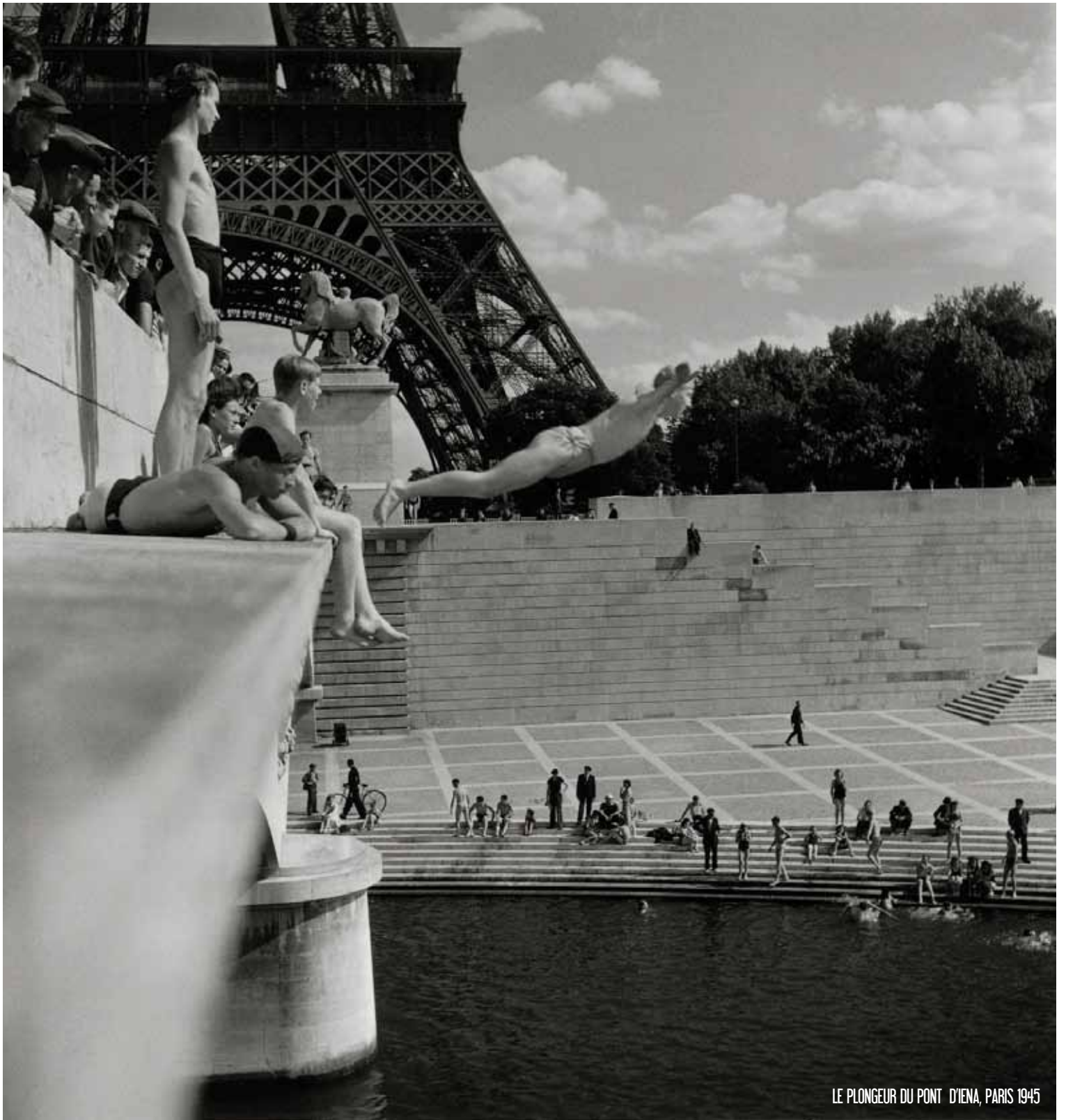


LE BAISER DE L'HÔTEL DE VILLE, PARIS 1950

Paris en liberté



AUDITION AU CONCERT MAYOL, PARIS 1952



LE PLONGEUR DU PONT D'IÉNA, PARIS 1945



ENRICO COVERI

L'ALLEGRIA DEL COLORE ED IL GUSTO PER L'ECCELTICITÀ CHE HANNO SEGNATO UN' EPOCA.

Raccontare Enrico Coveri obbliga ad uno sguardo indietro, a cavallo tra i travolgenti anni '70 e poi in quei folli e coloratissimi anni '80, anni, che arrivarono come una folata di vento a trasformare in tutto il mondo, gusti, cultura, arte e economia.

Enrico Coveri propone infatti la sua prima sfilata nel 1977, a soli venticinque anni, sulla piazza di Parigi, che resterà la sua base pubblica fino alla morte precocissima del 1990. Per lui arriva immediatamente un successo straordinario che lo lancia alla ribalta della moda mondiale, assicurandogli clienti di alta classe, ammiratori e l'ingresso nella mondanità artistica e culturale di tutto il mondo.

Cordiale, simpatico, apparentemente mansueto, mondanissimo, Coveri è un uomo coraggioso, più forte di quel che si vede ed è incredibilmente innovativo, tanto da essere il primo fra gli stilisti ad applicare la sua creatività in maniera estesa, firmando oggetti per il design della casa, per il make-up, accessori, pellicce colorate e profumi (tra cui il famoso "Paillettes", ndr.).

La moda di Coveri è colorata, il colore è la sua insegna, la sua chiave stilistica, in un certo senso la sua identità. Il colore per lui è un elemento di costruzione, un modo di combinare l'abito, un modo di esprimere una sensibilità emotiva, una volontà di dare spazio a passioni e ad una solarità contagiosa.

La sua moda è sempre elegante. E' una moda cordiale, piacevole, coinvolgente, fantasiosa; la sua cifra è l'allegria, il piacere di vivere, il gioco.

Il suo gusto estetico lo porta a scoprire bellissime e ancora sconosciute modelle: si chiamano Naomi Campbell e Claudia Schiffer. Le inserisce nelle sue sfilate, facendo sì che creino una quasi folla muovendosi per le passerelle in maniera apparentemente casuale, come se la moda rifrangesse la vita attraverso la lente colorata del sogno.

La donna di Coveri, non ha bisogno di essere troppo sensuale e, quando lo fa, se lo fa, ci mette sempre un pizzico di ironia e di innocenza. Anche questo determina un grande cambiamento. Invece delle "tigri di stoffa" proposte all'epoca, invece di un femminile forzato e innaturale, Coveri sceglie un femminile che non si lascia relegare nel ruolo della seduttrice e, a modo suo, si schiera implicitamente a favore di un femminile emancipato, espressivo, post-ideologico e post-femminista.

"una donna che sceglie in un abito il colore e il modello, non il riferimento culturale", diceva Enrico Coveri, "una donna ... con i capelli corti o con i capelli lunghi ... che non sia ridotta a un manicchino indossatore di un abito che non è più un abito ma un concentrato di idee, spesso confuse, di uno stilista"

Inaugurata il 24 ottobre scorso, nella nuova sede della Camera di Commercio di Prato, la mostra "Coveri story - Da Prato al Made in Italy" (il cui catalogo è edito da Skira), ha presentato abiti, bozzetti, inediti storyboard delle sfilate, foto, video, e copertine che le riviste hanno dedicato alle creazioni dello stilista.

Un percorso concepito per ripercorrere i principali momenti della carriera di Enrico Coveri e del suo marchio, che mette in risalto le cifre del suo stile, allegro, colorato, con le paillettes riconosciute come elemento distintivo di questo indimenticabile "enfant prodige" della moda.

(Michela Tieppo)

ENRICO COVERI CON RITRATTO





COLLEZIONE AUTUNNO/INVERNO '86, PH. BREL GENOVESE, MODELLA: STEPHANIE DI MONACO, ©ARCHIVIO COVERI



COLLEZIONE AUTUNNO/INVERNO '85/'86, PH. BILL KING, MODELLO: ASHLEY, ©ARCHIVIO COVERI





COLLEZIONE PRIMAVERA/ESTATE '91, PH. OLIVIERO TOSCANI, MODELLO: ROBERTA CHIRKO, © ARCHIVIO COVERI



COLLEZIONE PRIMAVERA/ESTATE '88, PH. BILL KING, MODELLO: ROBYN MACKINTOSH, ©ARCHIVIO COVERI



L'italiano che scoprì il clitoride

Un Colombo, anche se non di nome Cristoforo, fece una scoperta meno conosciuta, ma sotto certi aspetti altrettanto sensazionale, di quella del suo più famoso omonimo: quella del clitoride femminile.

Matteo Realdo Colombo fu un genio precoce: nacque a Cremona e studiò chirurgia e anatomia a Padova, dove a soli 24 anni succedette a Vasalio alla guida della prestigiosa università patavina. Insegnò anche a Pisa e a Roma, ma Realdo Colombo, da vero figlio del Rinascimento, non fu solo un medico. Insieme a Michelangelo, di cui fu grande amico, approfondì studi di anatomia che avrebbero potuto essere utilizzati a fini artistici: fu Realdo Colombo a compiere l'autopsia su Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù.

Realdo Colombo, nel 1559, pubblicò un libro chiamato *De re anatomica* nel quale descrisse il "luogo della delizia femminile".

Egli concluse che "dato che nessuno è ancora riuscito a discernere questa protuberanza e come funziona, se è concesso dare dei nomi alle cose da me scoperte, dovrebbe essere chiamato "l'Amor veneris, vel Dulcedo".

Colombo prova l'ebbrezza del potere nel quale si riesce a tenere le donne strofinando loro il clitoride, infatti ebbe a scrivere: "Chi esercitasse il dominio su questa piccola verga eserciterebbe il dominio sulla sua disposizione e volontà... Quest'organo sembra essere la sede dell'amore e del piacere".

La scoperta di Colombo venne contestata, ma non perché era inappropriata, al contrario, il successore di Colombo a Padova, Gabriele Falloppio (non vi dice qualcosa il nome?), dichiarò di essere stato lui il primo a scoprire il clitoride.

Un certo ordine nelle cose venne ristabilito quando Kasper Bartholin,

un anatomista danese del XVII secolo, respinse entrambi le pretese, affermando che il clitoride era ampiamente conosciuto sin dal secondo secolo. Dal che possiamo desumere che si intenda come conosciuto dagli "anatomisti maschi".

È ragionevole infatti presumere che le donne lo avessero scoperto da sole molto tempo prima che questi insigni studiosi se ne occupassero scientificamente...

Per scacciare ogni dubbio che queste sciocchezze fossero limitate al XVI° secolo, ricordiamo la bizzarra pretesa di Freud il quale dichiarò che le donne hanno due tipi di orgasmo, clitorideo e vaginale - un'idea che non venne mai accantonata del tutto fino alla pubblicazione degli studi di Masters e Johnson. Più di recente c'è stato un grande clamore riguardante il "Punto di Grafenberg" meglio noto come "punto G." che per breve tempo minacciò di sostituire il clitoride come il vero punto dove ha luogo l'eccitazione femminile.

Ad osservatori attenti non è sfuggita l'ironia insita nel fatto che Matteo Realdo Colombo, che era nato nel 1516, scoprì il clitoride solo nel 1559. Forse è per questo che non strombazzò troppo la propria scoperta ai quattro venti. Riuscite ad immaginarvi un uomo di 43 anni, sposato, che dichiara di aver scoperto il clitoride?

Non l'aveva forse avuto, per così dire, sotto il naso, per tutta la durata del suo matrimonio? Qualcosa sembra non quadrare...

Per inciso Matteo Realdo Colombo morì lo stesso anno della sua "sensazionale" scoperta.

A Realdo Colombo, Cremona, sua città natale, ha dedicato una scuola elementare e - tanto per restare sul bagnato - un impianto dell'acquedotto.

(Rodolfo di Maggio)

www.dyostar.com

Info: +39 02 66987787

Prodotto da Max Mazza - Milano

Photo: Ivano Tomba

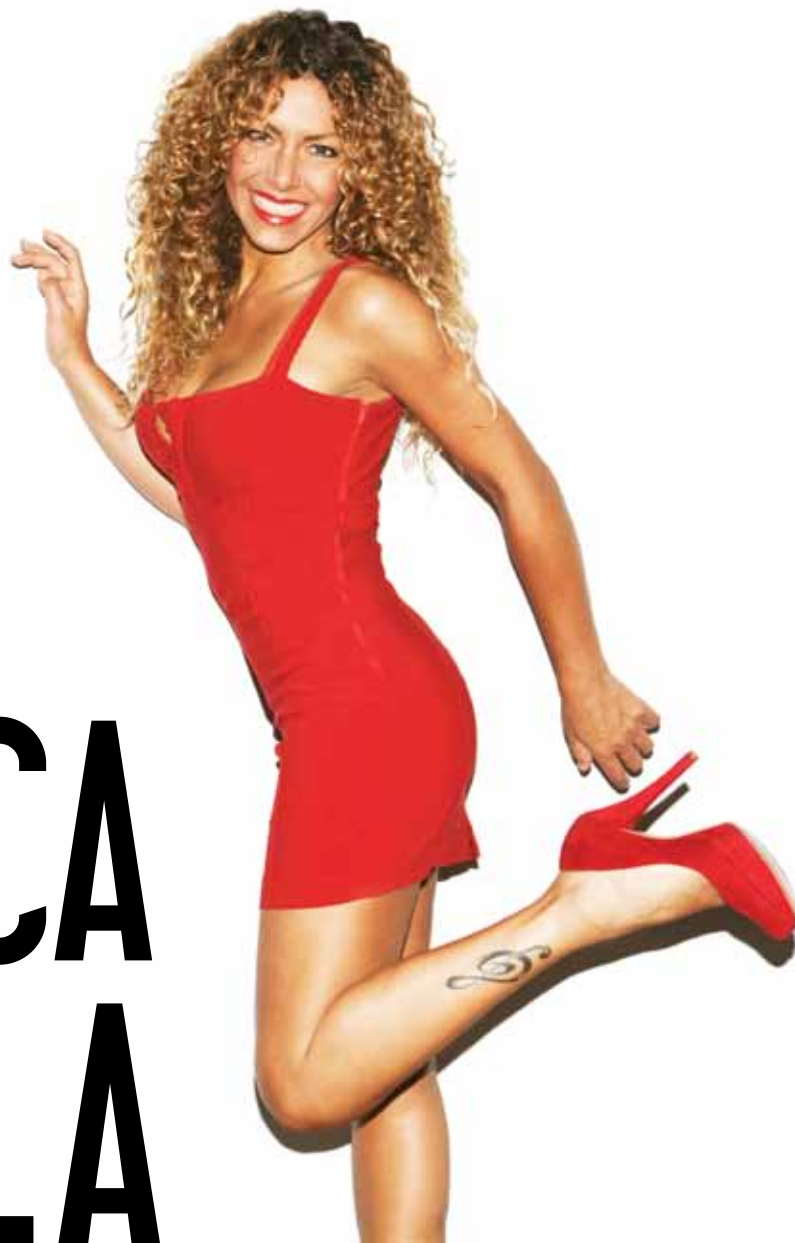
DYO STAR

Officine & Designer

Dyo Star - Milano

Info & contact: +39.02.66987787

www.dyostar.com



DJ FRANCESCA FAGGELLA

Fiorentina, madrelingua inglese, Francesca Faggella cresce con la musica soul nel sangue e inizia giovanissima la carriera di cantante, vocalist e deejay molto apprezzata anche all'estero. Negli anni '90 approda alla fucina di talenti di "Match Music" e conduce il primo programma specializzato in House Music, "Underground Nation". Riparte poi nel 2001 con Radio 105, dagli studi di New York, per arrivare a quelli milanesi e rimanere fino al 2008.

Ora è in onda su RTL 102.5 con "Pop Around The Clock" insieme a Luca Dondoni.

Parliamo un po' delle tue origini. Tu sei fiorentina, ma hai vissuto molto a New York e sei madrelingua inglese.

Ho una famiglia particolare, con svariati matrimoni da parte di padre e di madre. Quando avevo nove anni, mio padre si è trasferito a New York per motivi di lavoro e d'amore. Tutte le estati, da giugno a settembre, andavo da lui e durante il giorno, quando lavorava, andavo nei "day camps", i gruppi ricreativi per ragazzi, dove naturalmente ho imparato l'Inglese. Dopodiché ho fatto due anni di liceo a New York e poi sono tornata in Italia per amore. Per uno strano caso, sono andata a lavorare per Radio 105, che mi ha inviato proprio a New York per fare la diretta.

Come ti sei avvicinata alla musica?

Tra i vari matrimoni di mamma e papà, posso vantare un fratello che è un Premio Tenco, quindi in famiglia si respirava molta musica. Fin da ragazzina mi è sempre piaciuto ballare e seguire i deejay, innamorandomi della house music. Ho fatto anche la ballerina sul cubo e, negli anni '90, la vocalist. Dopodiché ho iniziato a lavorare a Match Music, che secondo me è stato il canale più innovativo degli anni '90. Da Verona si è diffuso

in tutta Italia e poi è diventato satellitare. Ho lavorato con loro dieci anni e mi sono specializzata nelle interviste ai deejays, in house music e in pop internazionale.

E l'amore per il rhythm & blues da dove arriva?

Da mamma e papà. A casa non si ascoltavano i Pooh, ma Marvin Gaye, Barry White, Stevie Wonder, Bob Marley. Questa è la mia vena "soul".

So che hai viaggiato moltissimo e hai anche condotto un programma relativo ai viaggi, "Vacanze istruzioni per l'uso".

Com'è andata?

Finita la collaborazione con Match Music, mi hanno chiamato per condurre questo programma divertentissimo che spiegava agli italiani come si viveva negli altri paesi. Venivo pagata per viaggiare... sono stata persino in Cina per un mese e anche in Thailandia.

Viaggiando così tanto avrai acquisito un atteggiamento molto "open minded"?

Sì, mi sento un po' cittadina del mondo.

Ma alla fine qualcosa ti riporta sempre in Italia...

Niente mi riporta in Italia a parte la mia famiglia, ma non so quanto ci resterò.

Un paese dove vorresti vivere?

Io vorrei vivere al caldo, sulla spiaggia, con i piedi immersi nella sabbia bianca, abbronzata dalla mattina alla sera e con capelli bruciati dal sole. Vorrei aprire un ristorante, dove mangiare il pesce più buono del mondo, magari con un bel privé dove ascoltare la mia musica. Questa è la vera vita, non quella che si fa in mezzo ai semafori e al traffico.

Secondo te in radio trasmetti la tua spontaneità?

Come sono con te adesso, sono esattamente in radio. Per me è il lavoro più bello che ci sia, ma è anche la cosa che mi viene meglio. Ci sono persone che quando accendono il microfono si accendono, io sono sempre accesa!

Altre aspirazioni?

Vorrei fare milioni di cose. Sto pensando di fare un singolo nuovo e anche un bel video per la canzone. Vorrei viaggiare il più possibile, poter andare in giro collegandomi con la radio ovunque nel mondo e raccontando quello che mi succede. Questo secondo me è il futuro della radio.

Come cantante che progetti hai?

Ho fatto delle canzoni che sono andate bene e infatti adesso stiamo pensando di fare un nuovo singolo. Poi mi piace mettere i dischi. Suonare è una delle più grandi passioni che ho. Potrei passare anche cinque, sei, sette ore alla console senza smettere mai. Poterlo fare in giro per il mondo sarebbe il massimo della vita.

Ti piace apparire in radiovisione?

Moltissimo, è una delle cose che mi lega ancora di più alla radio. A parte il fatto che RTL è la radio più importante in Italia in questo momento, la radiovisione ha dato un valore in più. E poi non siamo come altre radio, che hanno sì la televisione, ma è generalista. Noi siamo ventiquattr'ore su ventiquattro live, con un taglio tipicamente americano.

Il collega con cui ti trovi meglio?

Gigi d'Ambrosio, Luca Dondoni, con cui vado in onda in questo momento e Fabrizio Ferrari, che era il mio partner di prima.

Che rapporto hai con l'immagine, la moda e la bellezza? Ti curi molto?

Sono altalenante. Adesso è un periodo che sto andando di più in palestra, ho smesso di mangiare la carne e di bere caffè. Prima magari mi curavo meno, perché ero più giovane e me lo potevo permettere (*ride*).

Negli uomini ti attrae prima la bellezza?

Negli uomini purtroppo prima mi attraeva molto di più la bellezza e il fatto di essere giovani. Adesso sono maturata e mi piacciono più quelli della mia età.

Cosa pensi dei ragazzi di oggi? Non li trovi un po' spenti rispetto alla generazioni precedenti?

Non frequentandoli, mi capita di incontrarli e vederli quando vado a suonare nei locali. Quello che ripetono molte attrici o donne famose nelle interviste, cioè che a "quarant'anni acquisti", non è una stupidaggine è la verità, anche da un punto di vista sessuale prendi più coscienza. A vent'anni per carità stavo benissimo, ma mi sento molto meglio adesso.



Proposte indecenti in ambito lavorativo ne hai mai ricevute? Non sei mai scesa a compromessi?

Mai, anche perché quando c'è il talento non ce n'è bisogno.

Proposte cinematografiche?

Si sono arrivate, ma non mi ci sono mai buttata un po' per paura, un po' per timidezza, perché la cosa che fa parte di me è la mia spontaneità, ma la mia spontaneità in quanto sono io, non in quanto recito la parte di un'altra. In radio sono io al cento per cento, parlo di musica che è la mia vita, non sto fingendo di essere qualcun'altra.

Essendo così spontanea, che rapporto hai con la tecnologia?

Sono riuscita a iscrivermi a Twitter, ma non lo seguo e anche su Facebook non sono assidua. Con la tecnologia sono un po' "lazy", infatti mi faccio anche aiutare dagli altri.

Altre passioni oltre ai viaggi e alla musica?

Il cibo. Mi piace mangiare, bere bene e andare nei posti dove tutto è curato nel modo migliore, magari davanti al mare. La realtà che piace a me si sintetizza in star bene, avere l'amore, mangiare bene e avere la musica.

Uno stile di vita molto italiano e del Sud.

Io mi vedo bene al Sud, che sia Sud Italia o qualunque altro Sud del mondo.

Nessun rimpianto?

Onestamente non mi sono mai posta questa domanda. Anche perché alla soglia dei quarant'anni è un continuo evolversi e vediamo cosa succederà.

C'è qualcosa che di te in radio non traspare?

La cosa che mi piacerebbe di più al mondo sarebbe mettere in radio la musica che amo. Che è un'utopia. Io amo la musica black, dal rhythm blues al soul, il funky, il blues, la house music, la garage. Mi piacerebbe fare un programma totalmente dedicato a quella musica. In realtà l'ho fatto per JJ Radio - una radio web che faceva parte del gruppo Match Music - ed è stata una parentesi divertente. Passavo la musica che mi piaceva e, naturalmente, davo il trecento per cento in più. Io sono supersoul, in realtà il rock mi dà anche un po' fastidio.

Che opinione hai dei talent musicali come "X Factor"?

"X Factor" lo guardo sempre, anche nelle versioni internazionali, USA e UK. Mi piace seguire i giovani talenti. I programmi musicali in Italia non funzionano da sempre. Io, come tante altre professioniste, da anni cerco di condurre in televisione un programma musicale. Non è mai stato possibile, perché gli ascolti non ci sono e quindi non ci sono produzioni e nessuno investe. Grazie a "X Factor" questa cosa è tornata, ma perché è un format internazionale. Ce ne fossero molti di più, sarei contenta. Darebbe la possibilità a conduttrici come me, che hanno anni di gavetta alle spalle, di condurre un programma del genere.

Ti piace la moda? La segui?

Si mi piace e la seguo, ma poi la faccio mia. Vado alle sfilate, le seguo, ma poi metto quello che mi sta davvero bene.

Visto il tuo background culturale anglosassone, hai avuto modo di fare dei confronti tra la situazione politica italiana e quella di altri

paesi, come gli Stati Uniti?

Io vengo da una famiglia molto politicizzata. Il mio modello di riferimento in Italia non esiste. Il mio modello è sicuramente Obama e, quando è stato rieletto, ho aspettato davanti alla televisione la sua vittoria contro Romney.

Ti piacerebbe quindi entrare in politica?

Si molto, ma se facessi politica, non potrei più fare radio.

Personaggi del passato che ammira particolarmente?

Marvin Gaye, Prince, Michael Jackson. Perché sono i miei idoli, le persone con cui sono cresciuta e alle quali mi si sono ispirata. Perché sono persone talentuose, sono lì perché hanno dei meriti, una scuola dietro, sono sul palco da sempre. Marvin Gaye purtroppo è stato ucciso troppo presto da suo padre. Però era un esempio perché parlava di diritti, di omosessuali, di tanti temi importanti.

Negli Stati Uniti il talento vince sempre rispetto all'Italia.

Negli Stati Uniti "if you want you can". In Italia il talento non si vede, perché vincono altre cose che tutti sappiamo.

Se ti chiedessi di darmi un'immagine fotografica tua tra venti o trent'anni?

Con i piedi nella sabbia bianca, abbronzata con i capelli lunghi ricci, biondi, bruciati dal sole e... con un bel ristorante sul mare.

Che gusti letterari e cinematografici hai?

Il libro che mi è rimasto più impresso è "Follia" di McGrath. Per quanto riguarda il cinema, pensa che mio padre è stato quello che, alla fine degli anni settanta e all'inizio degli ottanta, ha fatto il cinema d'essai in Italia. Quindi il cinema ha sempre fatto parte della mia vita. Uno dei film che mi viene in mente in questo momento è "Bastardi senza gloria" di Tarantino. Mi è piaciuto da morire.

Cosa ti gratifica di più di questo lavoro?

L'affetto delle persone, che ti scrivono, ti chiamano, ti mandano i messaggi. Che ti fa sentire che quello che stai facendo è importante, li fa sentire meglio quando sono depressi o hanno delle preoccupazioni di salute. Può sembrare poco quello che faccio, ma sapere questo per me è una gratificazione enorme, perché non sono un dottore, ma se la mia voce e quello che sto dicendo può davvero aiutare qualcuno, per me è una cosa eccezionale.

(Isabella Rotti)



Foto : Flavio Torre

MONICA BELLUCCI

A los que aman... Monica

Un grande romanziere ha scritto che ogni donna sin da bambina costruisce nei suoi sogni un castello di sabbia per metterci dentro il suo principe azzurro. Nella nostra storia il castello è adagiato sui clivi della splendida campagna umbra, ma al suo interno invece di un principe troviamo una bellissima principessa! Il suo corpo ha le forme perfette e armoniose come solo la sublime arte del Canova sa scolpirle e in esse Dio ha soffiato una vita unica e irripetibile. Il suo corpo ha il profumo delle fragranti anemoni, i fiori portati dal vento, che sbocciano sulle colline ombre e smorfiose ondeggiando al soffio della brezza portata dal mito. I suoi sorrisi sono petali delicati e luminescenti ed ha negli occhi una tenera e tiepida fiammella di faggio quando d'inverno scalda il cuore degli amanti. Il nome di questa principessa è Monica ed ora vi raccontiamo la sua fiaba...

Il suo paesino d'origine è in Umbria, pochissime anime, quasi sconosciuto alle cartine geografiche. Un bel giorno Monica col cuore incerto parte verso la grande città. Come deve esserle sembrata enorme la stazione di Milano intagliata in quel freddo marmo e dubbiosa la nebbia al neon che rende opalino il sole lombardo e persistente quel traffico rombante e gli sbalzi lucenti della scocca fulminante dei tram devono aver fatto sussultare di tremore ed incertezza il suo ingenuo cuore di ragazza. Ma Monica non sa ancora che il romanzo della sua vita lo ha ideato un grande Maestro e ne farà un capolavoro...

E' il 1988 quando la famosa agenzia milanese "Elite", scopre lo statuario corpo di Monica e la lancia sulle copertine delle maggiori riviste di moda. - Ma questa donna è un portento della natura! - Ed un mostro sacro del cinema italiano Dino Risi la vuole assolutamente nel suo film tv "Vita coi figli" - Vediamo se sa anche recitare questa bellona venuta dalla moda - Dirà il solito critico scettico. Bellona? No lei è Bellucci e se la cava alla grande! Tanto che presto dal piccolo schermo della tivù salterà al maxi schermo del cinema diretta nel '91 da un calibro come Francis Ford Coppola nel film "Dracula". Hollywood ne futa il talento, ne assapora la dirompente bellezza mediterranea, e i gentlemen di tutto il pianeta tramortiti s'inclinano al cospetto dei suoi caldi penetranti occhi castani mentre e lei, Monica, sfodera due affilatissimi denti e zac diventa la "vampiressa" più sexy del cinema internazionale! "Bella Bellucci" gridano i suoi fan di Hollywood. "Monica Bellissima" rispondono quelli di Parigi. "A bona"! le urliamo noi italiani un po' grezzotti, ma genuini e veraci proprio come la bellezza ed il corpo nature di Monica. Ma lei sembra quasi non farci caso. La "divinità" in effigie ricercata ad ogni costo non la interessa. L'aggettivo di Icona Sexy da super top cover non la sfiora neanche, perché lei è una ragazza con i piedi per terra, è principessa sì ma nel suo animo di ragazza semplice.

Nel 1995 la dea di città di Castello interpreta un ruolo da protagonista nel film "L'appartement" di Gilles Mimouni insieme all'attore francese,

Vincent Cassel, grande tempra di uomo. Vincent è folgorato da tal femminilità! Monica gli chiede citando il film: "Come mi vuoi" e Vincent le risponde con un altro film: "Méditerranées". Allora siamo perfetti l'uno per l'altra ed è promessa d'amore eterno! L'eternità si sa va subito immortalata e a questo ci pensa Richard Avedon il guru dell'obiettivo fotografico: Monica è la super sexy diva del Calendario Pirelli. L'anno seguente nel film "L'ultimo capodanno" riceve il Golden Globe, premio della critica straniera come miglior attrice italiana. Quindi svela una bellezza algida, crudele di moglie tanto affascinante quanto infida in "Under Suspicion", accanto a Gene Hackman nelle tremende notti di Porto Rico.

Nuda bellissima a piedi scalzi, odorosa di sapidi e succosi limoni isolani, peccaminosa ed irresistibilmente provocante, ritroviamo Monica sotto il caldo sole della Sicilia dove è la protagonista tragica del capolavoro di Giuseppe Tornatore: "Malena". La critica la consacra una vera attrice. Monica dirà: "Essere attrice è la sublimazione della femminilità."

Sacro e profano. Nel 2002 la "Passione di Cristo", di Mel Gibson, Monica è nei dolenti panni di Maria Maddalena recita in aramaico e si cala con intensa e autentica vis in una interpretazione superlativa. Ma subito un salto al profano: è il discusso set di un film dalle scene truculente di sesso, stupro, assassinio, violenza sprezzo profondo della sacralità ed inviolabilità del corpo femminile. Monica scende negli inferi dell'abbruttimento umano e sessuale, una macchinazione scenica shock recitata con il marito Vincet. Irréversible il titolo del film. Irrésistible la bravura di Monica. Una giornalista le chiede: Che cos'è per lei il senso del pudore? - Monica dice: "Credo che sia una cosa estremamente personale. Per me tutto è possibile finché una donna rispetta se stessa. Il pudore non ha niente a che fare con la nudità io ho accettato di essere nuda molte volte. Vengo dalla moda è per una modella essere ritratta nuda è una cosa estremamente normale perché si lavora con il corpo. Ma al cinema la nudità è molto più rischiosa: si vede tutto devi sentirti a tuo agio. Non sono contro la nudità ma contro la sua gratuità. Un corpo nudo al cinema può dare emozioni fortissime: tutto recita le mani, le gambe, gli occhi. Il corpo per un attore è un oggetto di lavoro e io posso dare molto al film e al regista quando mi sento protetta e amata!"

Il 2003 profonde delicata fragranza di donna: è Monica che per Dolce&Gabbana diventa testimonial del profumo Sicily. Ella è in grazioso odore di maternità: nasce Deva, la bellissima figlia della nome di origine sanscrita che significa "divina".

Lontana per un po' dalle scene Monica torna subito alla ribalta con "Ricordati di me" (2005) film di Gabriele Muccino, ruolo grazie al quale riceve una nomination ai David di Donatello e vince il nastro d'argento. Poi è diretta da Terry Gilliam, ne "I fratelli Grimm e l'incantevole strega". Infine è Daniela 2005 una prostituta italiana nel film "Per sesso

o per amore?” di Bertrand Blier. In proposito Monica dirà: “Io sono stata educata come cattolica ma ora sono agnostica perché non credo di poter parlare di cose che non conosco. Credo nel valore della spiritualità e nella forza delle energie!” E che energia esprime Monica nella baronessa godereccia dalle folte e ricciolute chiome lascive, le forme prorompenti e provocanti, sprizzanti dai corpetti stile impero, quando interpreta con grande ironia e smaccando il suo accento umbro il film di Paolo Virzì (Io e Napoleone). Per lei applausi a scena aperta all’apertura del Festival del Cinema di Roma. Pochi mesi dopo, strabiliante trasformismo interpretativo, ritroviamo Monica nel thriller francese “Le concile de pierre” di Guillaume Nicloux. Lei è irriconoscibile: i capelli castani corti corti, il viso magro e lo sguardo terrorizzato, preoccupato, inquieto, niente trucco, aspetto androgino. Una donna come tante, con le borse ad affacciarsi, implacabili, sotto gli occhi. È stata certamente coraggiosa ad accettare la sfida di rinunciare alla sua arma migliore: il fascino. La sua interpretazione di una comunissima mamma disperata in cerca del figlio è drammatica, coinvolgente, e raggiunge una profondità che davvero prende il cuore allo spettatore.

Ma nessuno dimentichi che Monica per vocazione è “Délices” donna di preziosissima e rara bellezza ed eccola far da testimonial per i gioielli Cartier. Poi indossa o meglio sveste i panni di una moderna Eva nuda peccaminosamente irresistibile per lo spot del famosissimo profumo Hypnotic Poison mentre un serpentello curioso la cinge e s’insinua invidiatissimo da milioni di uomini tra i suoi favolosi e ubertosi seni.

È scoccato il 2011 quando il magazine Men’s Health annovera Monica tra le 100 donne più HOT di tutti i tempi. Ne segue il film “Un’estate bruciante”. Monica dimostra che per una donna come lei l’arte di essere elegante, di sedurre e far impazzire gli uomini non ha confini! Il red carpet di Monica Bellucci sfavillante sotto i riflettori di Hollywood e di Cinecittà sarà ancora lunghissimo, la sua vie en rose costellata di tantissimi eventi stellari, grandiosi, irripetibili avrà ancora tanti altri momenti favolosi da narrare e raccontare. Ma la nostra fiaba finisce qui narrando di un film quasi dimenticato girato da Monica Bellucci nel 1998: “A los que aman” di Isabel Coixet.

A los que aman è un verso di un poema di Schiller ed il film non ha un contesto storico vero e proprio, è come una specie di bolla. Che senza peso, romantica eterea poesis, si libra nella sfera dei ricordi, della memoria e fluttua senza tempo come una favola...ma il gran finale è a sorpresa, perché giunti ormai all’ultima pagina scopriamo che questa non è una fiaba, ma è una storia vera, scritta con amore e dedicata A los que aman...Monica

(Michele Zasa)





ABOUT FACE DIETRO IL VOLTO DI UNA TOP MODEL

Che significa essere modella o indossatrice oggi? Quali requisiti fisici bisogna avere per svolgere questa professione ai massimi livelli? A quali problematiche può andare incontro una giovane modella o indossatrice all'inizio dell'attività? Perché tante giovani ragazze ambiscono a diventare modelle, indossatrici, veline, ecc. insomma, ad "apparire"? "About face – Dietro il volto di una Top Model" è uno straordinario documentario del regista Timothy Greenfield-Sanders che cerca di dare delle risposte direttamente raccontate da alcune di coloro che sono state vere Top model e indossatrici.

Carol Alt, Marisa Berenson, Karen Bjornson, Christie Brinkley, Pat Cleveland, Carmen Dell'Orefice, Jerry Hall, Bethann Hardison, Beverly Johnson, China Machado, Paulina Porizkova, Isabella Rossellini, Lisa Taylor, apparse in ordine alfabetico nel documentario, sono straordinarie donne con un grande passato alle loro spalle, ricordato e raccontato con sincerità, mettendo a nudo anche i loro vizi di gioventù. Gli incontri con la droga non sono stati risparmiati, così come la relazione modella-agenzia in una sorta, a volte, di rapporto da caserma o di estrema libertà di costumi. In 75 minuti di interviste e flash-back sulle passerelle più importanti del mondo, le indossatrici e top models che hanno fatto sognare uomini e donne tra la fine degli anni 80 e inizio anni 90 – periodo d'oro della Moda italiana - si raccontano con totale spontaneità, e a volte con una ironia su se stesse veramente disarmante, mostrando con la loro

sempre elegante disinvoltura le rughe sul viso che sono solo espressioni di vita e bellezza degli anta.

About Face – Dietro il volto di una top model esplora le vite e le carriere di alcune delle modelle più leggendarie del mondo della moda, mettendo in evidenza le loro più complesse relazioni con il proprio aspetto fisico e con il business della bellezza. Dall'ossessione della nostra cultura per la gioventù all'abuso di stupefacenti, dall'autostima alle questioni razziali, alla chirurgia estetica, il film esplora la bellezza come merce, la celebrità e la reinvenzione di sé che può accompagnarsi al trascorrere del tempo.

"About Face", presentato in anteprima mondiale al Sundance Film Festival, include anche apparizioni speciali di Kim Alexis, Nancy Donahue, Esmé, Eileen Ford, Dayle Haddon, Cheryl Tiegs, Christy Turlington Burns e Calvin Klein.

"La chiave per essere belle è sempre educare sé stessa, imparare sempre qualcosa di nuovo", dice Cheryl Tiegs. "Quando si invecchia, si costruisce qualcosa di diverso che va al di là della fisicità", aggiunge Marisa Berenson. Come dice Jerry Hall, "Certo non è divertente invecchiare, ammalarsi e morire. Sappiamo tutti che succederà ed è una noia". "Perché non dovrebbe esserci consentito di invecchiare? Quando ho compiuto 50 anni, ho sentito un senso di realizzazione".

Alcune delle donne ricordano come, quando hanno iniziato, fare la modella fosse considerato solo un gradino al di sopra della prostituzione e non certo una carriera "raccomandabile". Bethann Hardison scherza



Model Group - Timothy Greenfield Sanders

sul fatto che sua madre avesse creduto che lei fosse una prostituta fino a che non l'aveva vista in uno spot televisivo. *"Al giorno d'oggi, tutti vogliono che la propria figlia faccia la modella – dice Hardison – ma a quei tempi era il contrario!"*. China Machado racconta che, quando iniziò a sfilare nei primi anni 50, guadagnava 100 dollari al mese: *"Ero la modella più pagata in Europa!"*

Altre raccontano della loro vita negli anni Settanta e Ottanta, che includeva feste sfrenate con artisti del calibro di Andy Warhol e Salvador Dalì, e di modelle che mascheravano timidezza e insicurezza con il dilagante abuso di cocaina. Quando la droga arrivò sulla scena, le modelle cominciarono ad apparire più severe e in alcuni casi ne portavano segni visibili sulle braccia. Poi arrivò l'Aids, che ebbe un grande impatto su molti nel settore della moda.

Il film traccia una mappa di come il mestiere di modella è cambiato e – allo stesso tempo – è rimasto lo stesso nel corso dei decenni. Più mature e più sagge, le grandi modelle di un tempo parlano ora apertamente di paure e sfide che non avrebbero espresso prima. Come osserva Paulina Porizkova, l'autostima era misurata in modo molto diverso da oggi. *"Ciò che la gente chiamava molestie sessuali, noi li chiamavamo complimenti"*, dice.

Alla domanda su cosa pensi della chirurgia estetica, Carmen Dell'Orefice risponde: *"Sono certa che è un modo molto gentile di chiedermi se mi sono fatta un lifting. Beh, se il soffitto del suo salotto stesse crollando, non lo riparerrebbe?"*. Ma

sullo stesso argomento la modella e attrice Isabella Rossellini offre una prospettiva diversa: *"E' il nuovo modo di essere misogini? Di dire alle donne che sono brutte?"*

"Com'era essere di una bellezza sconvolgente? Essere costantemente giudicata per il tuo aspetto, il tuo volto, il tuo corpo? Come ti sei sentita quando il tuo momento è passato? Fino a che punto arriveresti per impedire che quella bellezza sbiadisca?"

Queste erano le domande che il regista Timothe Greenfield-Sanders sentiva avrebbe dovuto porgere a queste leggende, a questi volti iconici per le donne di tutto il mondo, a questi modelli di comportamento, a queste superstar.

Molte delle modelle parlano del senso di libertà, della soddisfazione e della longevità che derivano dall'imparare ad invecchiare con grazia, concentrandosi sulla famiglia o su nuovi interessi e opportunità di lavoro. Il film si conclude con un servizio fotografico di gruppo sulle due coste con più di una dozzina delle top model più importanti del mondo riunite a New York e Los Angeles.

"About Face-Dietro il volto di una top model" è presentato da HBO Documentary Films e Perfect Day Films, distribuito in Italia dal 20 febbraio 2013 in homevideo nella formula dvd-libro, una esclusiva della Feltrinelli Real Cinema.

(Masha Sirago)



LAMBORGHINI

STORIA DI UN MITO ITALIANO

Milano Ore 08:00 - il team di G.A.Z Magazine parte alla volta del Museo Lamborghini nei pressi di Cento, in provincia di Ferrara. Tra campagne e strade di provincia, arriviamo ad una piccola frazione denominata Dosso, che ancora oggi trasuda storia tra semplicità, genuinità e sapori di un tempo.

Dopo un piatto di fettuccine home-made, gustate in una trattoria tipica del paese che espone in bella mostra raffigurazioni dei modelli storici targati Lamborghini Automobili, ci rechiamo al Museo accompagnati dal suo Direttore nonché nipote di Ferruccio, il Sig. Fabio Lamborghini.

Pochi minuti ed arriviamo a destinazione. Ci troviamo davanti ad un'enorme struttura avveniristica, simile alle navicelle spaziali dei supereroi del passato o degli extraterrestri del futuro.

Tra vetrate luminose, portoni alti sei metri e finestre ad oblò, il Direttore ripercorre la storia delle produzioni Lamborghini, dalle macchine agricole economiche degli anni '60, agli impianti di riscaldamento e condizionamento, sino ai pluripremiati e potentissimi motori nautici per concludere con le prestigiose automobili, culto del genio automobilistico affermato internazionalmente.

Ed è sorseggiando un caffè griffato, "Il caffè Tonino Lamborghini" appunto, che inizia la nostra intervista con Fabio Lamborghini.

Il gruppo industriale Lamborghini inizia dalla fabbrica di trattori agricoli costituita nel 1949 da Ferruccio Lamborghini, certamente sinonimo di grande creatività ed inventiva. Lei crede che ai giorni nostri in Italia sia ancora possibile attuare una tale impresa?

(sospira) Certamente oggi è più complicato riuscire ad attuare tali imprese, molto diverso il momento storico, però credo siano ancora realizzabili.

Secondo Lei quali caratteristiche dovrebbe avere un uomo per conseguire un riconoscimento pari a quello ottenuto da Lamborghini, non solo socio culturale ma anche di management, in Italia e all'estero?

Ferruccio Lamborghini era un imprenditore a tutto tondo ma è anche vero che come Lui non ce ne sono stati molti, anzi.

Aveva grandi conoscenze tecniche, sapeva muoversi nel business e coglieva in anticipo le esigenze del mercato. Era bravissimo a scegliere i propri collaboratori, persone di talento in grado di sviluppare i suoi input.

Sapeva delegare e dar fiducia, soprattutto ai giovani, quelli ancora sconosciuti al mercato ma con potenzialità notevoli che Ferruccio aveva percepito. Alcuni di questi sono diventati "qualcuno" grazie a Lui.

E' stato una sorta di talent scout. L'Ingegnere Dallara, per citarne uno, non ancora trentenne entrò a far parte del team Lamborghini. Quando finì la collaborazione con Ferruccio si mise in proprio e realizzò progetti importanti, ora è conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo.

Al tempo di Lamborghini non esistevano tutti questi percorsi di studio in cui si studia, dal marketing aziendale alle strategie di management industriale. Si può quindi affermare che Ferruccio fosse un vero e proprio talento naturale?

Era un venditore nato ed un appassionato della meccanica, spesso da ragazzino invece di uscire a giocare con gli amici, si rinchiodava nella sua piccola officina ricavata da uno spazio all'interno della stalla, per creare e costruire di tutto, voleva addirittura realizzare il moto perpetuo; non ci riuscì ovviamente, nessuno ancora l'ha inventato, ma in qualche modo Lui si avvicinò, costruì una bicicletta con due grandi molle, con solo tre pedalate percorreva circa 5 km.

Era creativo, geniale, ha sacrificato molto del suo tempo adolescenziale per mettere in atto idee ed invenzioni. Il suo maestro, incuriosito dall'infaticabile



ragazzino, un pomeriggio andò a trovarlo in officina e dopo averlo visto cimentarsi con tanta passione e dedizione, chiese a Ferruccio di uscire un attimo, prese un carboncino e scrisse sul muro: *"E se lavorerai di buona voglia il frutto arriverà dopo la foglia"*. Una frase che troviamo ancora qui all'interno del Museo Lamborghini, e che Ferruccio perseguì fino alla fine dei suoi giorni. E' un'ottima massima. Senza passione ed impegno nella vita si può fare ben poco.

Nel testo "Diventerò Lamborghini", evoluzione del precedente "Onora il padre e la madre", scritto di pugno da Tonino Lamborghini, figlio del fondatore, sono inserite date esatte e tutte le verità relative alla vita e alle imprese di Ferruccio Lamborghini. Una fra tutte, nel 1965, si cimentò nel settore elicotteristico realizzando un eccezionale prototipo a suo spese, ma il governo italiano non concesse i permessi per la realizzazione del progetto, è corretto?

Purtroppo è così. Il governo italiano acquistò l'azienda Agusta, in quel periodo in forte crisi, e per non crearsi concorrenti sul mercato, creò un monopolio, peccato perché l'elicottero di Ferruccio era perfettamente funzionante ed omologato. Realizzato in alluminio, un quattro posti a doppio comando, assolutamente maneggevole ed avanguardista per l'epoca.

Una famiglia molto unita. E' stato importante per Ferruccio l'affiatamento familiare per la riuscita delle sue imprese?

Si la famiglia è stata importante, non dico determinante, Ferruccio sarebbe arrivato comunque data la sua caparbia, ma il fatto di avere tre fratelli capaci che lo supportavano e credevano ciecamente in lui, è stato di fondamentale supporto e sostegno.

Ferruccio era il più grande di quattro fratelli, è vero che il padre Antonio gli diede molta fiducia, ma è altrettanto vero che i tre fratelli, Giorgio, Edmondo e Silvio erano coinvolti nelle aziende del fratello, permettendogli così di girare il mondo per visitare nuove realtà, prendendo spunti ed idee.

MUSEO LAMBORGHINI

La futuristica struttura di Dosso (Ferrara) inaugurata nel 1995.





Il primo investimento da cui partì il tutto fu anche merito dei genitori di Ferruccio che, con grande audacia, impegnarono la casa in favore del figlio maggiore, con quei soldi Ferruccio acquistò i motori inglesi Morris, residuati bellici, i primi propulsori dei trattori Lamborghini. Questo sta a sottolineare quanto l'amore e l'unione della famiglia ti dia quel quid di forza e convinzione in più che fa la differenza.

Secondo lei qual è la punta di diamante del vostro museo?

Certamente la mitica Miura, ma tutte meritano di essere citate perché ognuna racchiude una tecnologia innovativa e un design di alto livello.

Nel 1964 i primi modelli 350GT e successivamente 400 GT, cambiavano i canoni della motorizzazione. Vi ricordo che a Inizio anni 60 Lamborghini era stato proprietario di due Ferrari che a suo avviso avevano problemi con la frizione. Innestò quindi su una delle sue Ferrari, la frizione presa da un suo trattore, ottenendo prestazioni migliori.

Fu allora che si recò da Enzo Ferrari per metterlo a conoscenza della modifica, una consulenza amichevole e gratuita, ma questi non la prese bene e lo congedò affermando che era in grado solo di realizzare trattori agricoli ma non automobili granturismo.

Ferruccio si sentì ferito nell'orgoglio e questa fu la molla che lo convinse a realizzare la sua automobile di grande potenza e d'avanguardia estrema, nel 1963 nasce la 350 GTV.

A quel punto decise di cambiare il logo dei trattori FLC (Ferruccio Lamborghini Cento) che non poteva certo sostenere il confronto con il cavallino Ferrari e scelse l'immagine del toro, suo segno zodiacale e simbolo di massima potenza, un toro da combattimento, non uno qualunque, bensì il toro da Corrida. Ferruccio si recò spesso nell'entroterra di Siviglia dall'allevatore di tori Edoardo Miura; qui al Museo Lamborghini sono esposte le foto dei suoi viaggi in Spagna con l'amico Edoardo.

Ferruccio voleva shockare il mondo delle supercar ancora di più, con un prodotto geniale, di prestazioni eccezionali e dalla linea mozzafiato, così nel '66 nasce la Miura.

MIURA SV

Fabio Lamborghini con la mitica automobile appartenuta allo zio Ferruccio.





E' esistita una Musa, una donna in particolare nella vita di Ferruccio Lamborghini che ha ispirato questo design creativo avveniristico dalle forme femminili per così dire colorate e vivaci?

Il design nasceva dal lavoro di squadra, Lui dava gli input ma lasciava libero spazio ai creativi. Lo spiccato senso estetico, la capacità di innovazione e l'accuratezza nell'affiancarsi a specialisti notevoli del settore, come Bertone con il quale nacque un meraviglioso sodalizio, facevano il resto. Per quanto riguarda i colori, Ferruccio amava il giallo e l'arancio, ancora oggi di riferimento per le automobili del Toro.

La prima moglie, Clelia che diede alla luce Tonino, morì purtroppo molto giovane, la seconda moglie Annita, donna capace e di carattere, divenne amministratrice della Lamborghini Trattori.

La sorella Maria non ha mai partecipato alla vita aziendale e forse, lo dico come battuta, per questo è l'unica ancora in vita. Il Mondo Lamborghini visto dall'esterno sembra, per i grandi successi, tutta "rose e viole", ma nel contesto ci sono stati anche molti problemi e grattacapi.

Quali tra queste problematiche ricorda forse la più negativa?

La problematica più grave fu quando nei primi anni '70 la Bolivia rinunciò a una commessa di 5.000 trattori ordinati a Ferruccio. Ultimati e già pronti per la spedizione, accadde una disgrazia: cadde l'elicottero del Presidente della Bolivia. Il successore, nominato dopo la sua morte, rinunciò al ritiro dell'intera ordinazione. Il mancato realizzo di una commessa di tale portata rischiava di portare in fallimento tutto il gruppo. Ferruccio pensò quindi di cedere, con enorme sofferenza, l'Azienda più appetibile della sua scuderia, ovvero l'amata Lamborghini Automobili, dando così ossigeno al gruppo di famiglia e poter pagare fornitori e dipendenti.

In una prima trancia fu ceduta per un 49% allo svizzero Rossetti nel 1973, mentre una seconda trancia (1974) andò allo svizzero Lheimer per il rimanente 51%. Numerosi furono i passaggi di mano dai francesi, i fratelli Minram, alla Chrysler che la cedette successivamente agli Indonesiani.

Dopo alcuni anni complicati, nel 1998 l'Azienda venne acquisita dall'Audi (gruppo Volkswagen) e finalmente le auto Lamborghini tornarono ai

CARIOCA - 1947

primo trattore costruito da Lamborghini





fasti di un tempo.

Si può francamente dire che il lavoro creato da Ferruccio Lamborghini è oggi custodito in ottime mani. E questo per noi della famiglia Lamborghini è certamente una gioia.

Ma dopo questa importante cessione la creatività che scorre nel DNA della Famiglia Lamborghini, ha continuato a vivere?

Sì. Con il figlio Tonino, il design Lamborghini ha continuato a vivere grazie al marchio omonimo “Tonino Lamborghini” che negli anni '80 si è meravigliosamente messo in gioco nel settore degli accessori di Lusso e non solo: dall'abbigliamento all'arredamento ha riscosso successi internazionali, ed è noto che il marchio Lamborghini è molto più apprezzato all'estero che in Italia. Tramite il Museo Lamborghini vogliamo ricordare ai giovani, a studenti italiani ed esteri quella che è stata l'origine e la storia di Ferruccio Lamborghini.

Al Moma (museo dell'arte moderna di New York) fu esposta la Miura, l'energy drink Lamborghini si beve anche ad Hong Kong, ma perché l'eccellenza italiana arriva sempre prima nel mondo che in Italia, a suo giudizio? Sembra quasi che si faccia prima a diventare famosi nel mondo che a casa nostra?

Gli italiani sono esterofili, considerano migliore il prodotto estero, anche nel turismo l'italiano sceglie spesso la vacanza oltre confine, per molti sembra che il mondo sia più bello di quello che abbiamo qui, dobbiamo ritornare nazionalisti, prendere atto delle nostre eccellenze, comprare italiano significa dare lavoro agli Italiani.

All'estero ci sono più opportunità, retribuzioni migliori, i giovani hanno maggiori motivazioni per finalizzare i loro sogni e progetti; parliamo da anni di questa nuova fuga, la cosiddetta fuga dei cervelli, perché è palese ormai che se vuoi riuscire a realizzare dei progetti, in Italia ci sono troppi limiti. Iniziando dai potenti bisognerebbe cambiare tante cose.

JALPA ed ESPADA

A sinistra, di colore blu il prototipo del modello Jalpa del 1981, a destra in arancione il prototipo del modello Espada ali di gabbiano del 1966.





A tal proposito mi viene in mente il campione di ciclismo Gino Bartali, con Lui ebbi il piacere di cenare, lo diceva allora e penso oggi lo affermerebbe ancora più arrabbiato: "l'è tutto da rifare!".

Cosa vorrebbe dire ai lettori di G.a.z Magazine relativamente al vostro Museo?

Venite a trovarci perché quella di Ferruccio è una storia bella, stimolante e significativa che dimostra quanto tre semplici parole - studio, impegno e sacrificio - possono donare ai giovani grandi e ambiziosi traguardi.

Il nostro è un museo per appassionati, ma non solo. Un' annessa sala congressi con 150 posti a sedere lo rende ideale per conferenze, presentazioni ed eventi.

La struttura architettonica esterna dal vezzo futuristico, la ricchezza storica e il patrimonio creativo al suo interno, rendono il museo Lamborghini appetibile a grandi e piccoli, uomini e donne.

...E potevamo forse, lasciare il Museo Lamborghini, senza aver impugnato e stretto il volante di una Miura? No, impossibile rinunciarci!

Intervista a cura di Astrid Ultrababe

Foto di Flavio Torre

Art Director Roberto Cestagalli

URRACO

A destra Lamborghini Urraco 250 in produzione dal 1972, a sinistra i due prototipi Urraco del 1970 in arancio e del 1971 in giallo.





IN ITINERE

Avete preparato con cura i bagagli? Siete sicuri di aver preso tutto quello che può servirvi? Un metodo comodo e semplice è quello del “body count”: partendo dai piedi per arrivare alla testa si procede ad una spunta virtuale di tutto quello che ci potrà essere utile. Scarpe, un paio classico e un paio di calzature sportive per stare comodi in aereo o per fare qualche passeggiata rilassante. Calze, biancheria intima, magliette, camicie, tante quanti sono i giorni di vacanza, giacca, un comodo pullover che torna utile anche in climi tropicali, quando alla sera si leva una brezza insistente e dove la notte, grazie all’escursione termica, offre temperature decisamente inferiori alla giornata assoluta appena trascorsa. Un comodo cappellino di tela, medicine, occhiali da sole o da vista di scorta. Documenti di viaggio, denaro in valuta locale, carte di credito, un elenco di locali caratteristici e luoghi da visitare e macchina fotografica e/o telecamera per immortalare i momenti magici del vostro viaggio.

Facile e pratico vero? No, non direi. Non è questo il modo per preparavi ad un viaggio, o meglio, non è questo il modo migliore per vivere nella sua profondità e nella sua magia il viaggio che andrete a compiere.

Già oltre 2000 anni fa proprio Socrate dispensò il suo saggio avviso sui pericoli del viaggiare senza una appropriata predisposizione d’animo: “Perché ti meravigli tanto se viaggiando ti sei annoiato? Portandoti

dietro te stesso hai finito col viaggiare proprio con quell’individuo dal quale volevi fuggire.” E circa trecento anni dopo Seneca rincarò la dose: “Il tuo spirito deve cambiare, non il cielo sotto cui vivi. La furia con cui continuamente viaggi di qua e di là non serve a nulla. E sai perché non trovi sollievo nella fuga? Perché fuggi portandoti sempre dietro te stesso.” A chiudere idealmente la trilogia ha provveduto Aleksandr Isaevic Solzenicyn che saggiamente consiglia: “Possiedi solo ciò che puoi portare con te; conosci le lingue, conosci i paesi, conosci la gente. Lascia che la tua memoria sia la tua sacca da viaggio.”

Non saranno quindi gli oggetti di artigianato locali che vi riempiranno le valigie del ritorno o il mare di fotografie da scaricare su comodi CD-ROM coi quali tediare amici e familiari, i veri trofei del vostro viaggio. Il vostro viaggio sarà davvero speciale per quello che saprete cercare e per quella parte di voi che siete pronti a dimenticare, per immergervi in una realtà diversa.

Non sarà la foto di voi sorridenti con sullo sfondo la possenza del Taj Mahal a dare un ricordo significativo del vostro viaggio, ma l’aver sfiorato con le dita i delicati petali di loto intagliati sul marmo del cenotafio di Arjumand, così perfettamente scolpiti da sembrare veri. O l’esservi seduti sulla panchina di pietra di fronte ad una delle vasche nel giardino prospiciente il Monumento d’Amore per eccellenza, ricordando che molto prima di voi Shah Jahan si sedette su quella stessa panca, al termine di una notte passata cavalcando per arrivare a vedere l’opera da lui ideata finalmente a termine. E, dopo aver trascorso in contemplazione le ore che lo separavano dal mattino, tra il cinguettio di volatili esotici, pavoni che danzavano leggiadri nei giardini, ancelle pronte a servirlo con unguenti e oli profumati e vino aromatico, mirando la splendida cupola di marmo tempestata di pietre preziose e lapislazzuli, al sorgere del sole chiamò il capo delle sue guardie perché facesse mozzare le mani al capo dei decoratori del marmo, affinché non potesse mai più creare un’opera simile. Saranno i sorrisi e i discorsi della gente a fare del vostro viaggio un’esperienza indimenticabile. Sarà l’aver contrattato per ore e ore con un mercante del suk un pezzo che avereste volentieri comprato anche pagandolo il doppio di quanto vi è stato chiesto; perché consapevoli che pagare alla prima offerta è quasi un’offesa, e la contrattazione è un’arte, evitando di esercitare la quale offendete quasi il commerciante che si sente in dovere di praticarla perché è la sua stessa ragione di vita. Un’arte fatta di sguardi, di apprezzamenti, di rilievi, di divagazioni, col sottofondo di personaggi di contorno che vengono, guardano e commentano, col rituale di un caffè forte e bollente, dall’aroma intenso quanto l’ospitalità orientale, sacra e codificata da leggi precise; in un rituale che si chiude con lo sguardo di ammirazione rivolto per essere stati capaci di aggiudicarvi un oggetto di grande valore a un prezzo davvero conveniente.

Sgombrate la mente e il vostro bagaglio di tutti i suppellettili inutili e di tutti gli stereotipi mentali. Portatevi dietro la voglia di scoprire, di osservare, di capire. Nella cultura occidentale noi porgiamo la mano tesa, antico retaggio medioevale che significa che non portiamo armi atte ad offendere, che proponiamo un gesto di pace perché veniamo in amicizia. Nella cultura indiana esiste il gesto del namastè, che non è solo il semplice giungere le mani e porgerle di fronte al viso in segno di saluto, il significato profondo del namastè è antico come il mondo e richiama concetti religiosi, umani sociali, spirituali, di immensa profondità, fare il namastè significa, in un solo gesto, dire: **“Io onoro in te il luogo dove risiede l’intero universo. Se tu sei in quel luogo in te, e io sono in quel luogo in me, siamo una sola cosa”**. Direi che non è poco... Buon Viaggio!

(Rodolfo Di Maggio)

ZONA
BRERA

by Max Mazza

UFFICIO
DELLE
**POSTE
DI ZONA
BRERA**



Corpo mozzafiato, viso d'angelo e una simpatia disarmante.

E' lei. E' Elena Galliano.

Nasce tutto un po' per caso, il tempo di un caffè.

Lei se ne sta lì e ci racconta divertita della sua passione per i motori e di quando a soli 9 anni papà le ha insegnato a guidare l'auto, allora ti immagini quella bimba con i capelli color cenere sotto il caschetto mentre corre in pista sul suo kart.

La bimba cresce, la passione per i motori anche e stare lontana dalla pista è impossibile...

Un cartello che recita "Più topa per tutti" uno slogan che accompagnerà ben due rally nell'autodromo di Monza.

Poi sempre a Monza, finalmente è navigatrice nella categoria di Valentino Rossi sulla sua Mini Country Man 1600 WRC.

Elena è così. Tacchi a spillo, un velo di rossetto e le mani che riparano il motore.

Ci chiediamo... cosa farebbe Elena se avesse un'officina a sua disposizione per un giorno intero?

Di lì in poi il passo viene da se... anzi viene nelle prossime pagine!



GARAGE ITALIANO

Model: ELENA GALLIANO

Photos: FLAVIO TORRE

Post-Production: DAVIDE ROSSETTI

Art Director: CORRADO COLOMBO

Stylist: MICHELA TIEPPO

Make Up & Hair style: ELSA GALENA

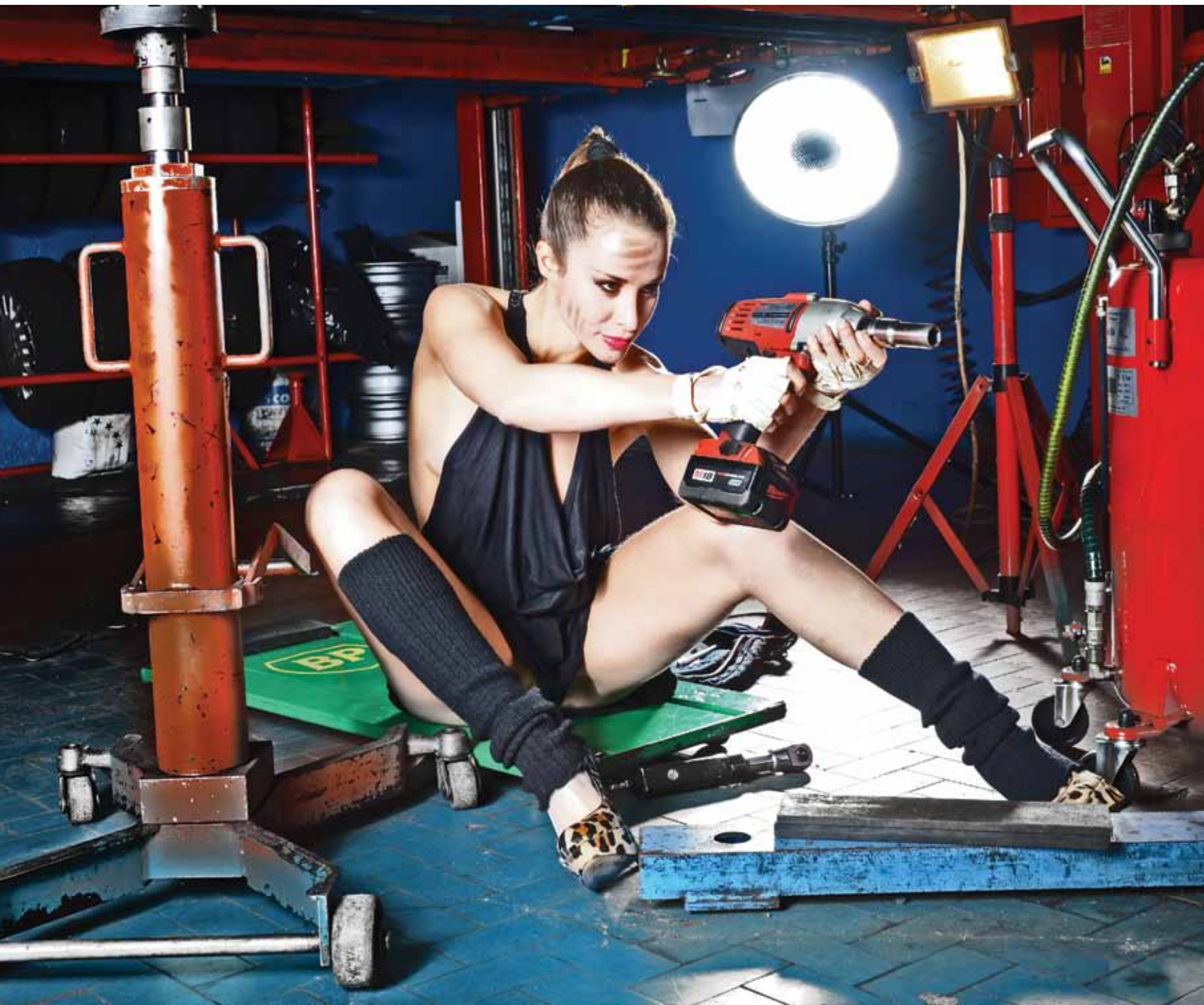
Abiti: ZONA BRERA by Max Mazza Milano, OLYO DENIM Milano, PIUMELLI Milano, CALZEDONIA

Calzature: STEVE MADDEN

Location: GARAGE GIRA F.lli Manzoni Lecco















TORNO
SUBITO
ANNO IN DOCCIA

NA
P98812

Info: +39 02 66987787

Prodotto e distribuito da Max Mazza - Milano

Photo: Emanuele Sironi



OLYO
by Max Mazza
Milano

etropolis



Serie: Retro EVO

**STOP AI COMBUSTIBILI FOSSILI ...
PIÙ CHE UNA SEMPLICE VISIONE.
DIVENTATE ECOCOMPATIBILI!
PRONTI AD ENTRATE...
NEL MONDO DELLA SOSTENIBILITÀ?**

ETROPOLIS ha le idee chiare in merito ad un futuro a “zero emissioni”:

Erogatori di elettricità presso tutti i distributori di carburante, impianti di ricarica ad energia solare in azienda, nei parcheggi multipiano, nelle stazioni park & ride e nei centri urbani.

In qualità di brand proiettato al futuro, ETROPOLIS darà il suo contributo per arrestare il cambiamento climatico.

Utopie a parte, siamo certi che la loro visione potrà presto diventare realtà.

L'azienda ETROPOLIS vanta le caratteristiche tipiche della tradizione germanica: affidabilità commerciale, qualità e attitudine all'innovazione: la chiave del successo per soddisfare i clienti ETROPOLIS è sinonimo, contemporaneamente, di alta qualità del prodotto ed innovazione.

La produzione estera, viene periodicamente controllata da ingegneri, direttori di progetto e tecnici, che testano l'osservanza degli standard internazionali, potendo così mettere in pratica idee innovative e soddisfare le esigenze dei rivenditori europei.

I vantaggi?

Il cliente può cogliere i benefici della gestione tedesca, con la competitività di prezzo data dall'assemblaggio presso le aziende produttive estere, senza rinunciare ad alti livelli di qualità.

Insomma, ETROPOLIS sceglie la tradizione, e tu?

www.e-tropolis.de/it

UN NUOVO CAN...DIDATO TIFFANY, perchè I VALORI NON HANNO tempo!

Ve l'abbiamo già presentata nello scorso numero di G.A.Z Magazine. Ricordate il cane soprannominato "Animal academicum" dal filosofo Giacomo Marramao? (vi suggerisco di andare a rileggerlo). Ora, rinnoviamo con piacere l'amicizia di *zampa* mostrandovi il suo "programma politico". Bauuu! scusate, non ho ancora finito di leggere e già inizio ad abbaiare e a dare il mio consenso "a fiuto". Buona lettura.

"UN CAN...DIDATO VERO IN PARLAMENTO"



Tiffany "Orgoglio Italiano" PROGRAMMA POLITICO

Tiffany: "Sarò il *can...*didato dell'antica politica, dell'anti-casta, dell'anti-spreco, liberale, riformista, oltre ogni dog-ma e dog-matismo: scendo in campo e per le strade, tra la gente, non per partecipare, ma per vincere. Perché sono gli altri che fanno troppe "c...e" e non le raccolgono, perché neanche se ne accorgono, non hanno coscienza, mentre io sono un vero cane educato e civile (faccio raccogliere la mia cacchetta alla mia "portavoce" Masha Sirago)

"Ho scelto di *CAN...*didarmi con il mio manifesto: www.mandiamouncaneveroinparlamento.com non si sa, però ci proviamo... con l'obiettivo di trovare una risposta a tutti i cani e padroni scontenti che quando escono di casa trovano cacche e cacchette da tutte le parti, ma soprattutto str.i che sono dovunque: io "Parlo-e-non-mento",

normalmente "neanche *abbaiò*". E' questione di educazione, di padrone, di civiltà, "mondo *canè*". www.mandiamouncaneveroinparlamento.com non è un partito, è un movimento nazionale che nasce dal basso e sull'*erba* ed ha deciso di percorrere una *strada* fuori dagli schemi e iniziare a costruire il futuro dei cittadini che sono "trattati come *can?*", offendendo la categoria. Mi *candido* per trovare una risposta e non porre l'ennesima domanda ai problemi dell'Italia. Noi del movimento "orgoglio canino" abbiamo di fronte una sfida immane, ma possiamo farcela. Con la costituzione di una costituente di centro i valori della buona politica vengono messi al servizio di un progetto ambizioso: quello di costruire una *cuccia comune* per i moderati, e di scardinare un bipolarismo muscolare che ha messo "*a quattro zampe*" il Paese. Noto è il mio impegno nel sociale perché "il cane è il migliore amico dell'uomo e della donna", prova tangibile del mio amore per l'Umanità. La mia dedizione per il bene della donna e dell'uomo, della città e dei cittadini, dei beni culturali e su molti fronti sono l'esempio che fare politica seriamente "tra le strade e tra la gente" con *fida*-onestà e competenza "lavorando come un cane" porti risultati: sicurezza, legalità, decoro dei quartieri delle città, difesa degli anziani ne sono un esempio e, *dulcis in fundo*, applicazione della pet-therapy, soprattutto in famiglia e tra i bambini. Un "lavoro da cani" svolto nella massima trasparenza, in prima linea e sempre aperto al confronto coi cittadini, per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini che mi sceglieranno e che non tradirò mai, dicasi "patto amicale *cane-padrone*". Sono pronta a creare una vera riforma sollevando la questione morale e ribaltando i luoghi comuni, oltre le legislazioni vigenti, auspicando una legge "*ad canem*" per una vera "*can condicio*", per tutti gli esseri.

Dopo il Family Day, i Dico, i Pacs, i Cus...vogliamo anche i **Dogs!**
Perché dopo il Pd e il PdL ecco il Pd**Dog!**

Si raccolgono adesioni a Piazzetta *Cuccia* a Milano, al Parlamento, dal Garante dei Diritti degli Animali del Comune di Milano, al Senato prima di salire "al Colle" dove farò la mia *pipì giornaliera*.

Gli Italiani, questa volta, non sono più obbligati a votare a destra o a sinistra, né sopra e né sotto (ma a che?) e la prossima volta usciranno con il "*guinzaglio* al collo" per andare felicemente a votare, finalmente con la prospettiva di un futuro pulito, di strade pulite, con in mano l'adeguata "*paletta e bustina*".

Segreteria politica:
uncaneveroinparlamento@libero.it
aspassocolcane@libero.it

Portavoce e ufficio stampa
Masha Sirago mashasirago@tiscali.it
Tel. +39 334 2822990 solo se abbaiate in silenzio
(copyright Masha Sirago)



(Liz)

Photo: Emanuele Sironi

Prodotto e distribuito da Max Mazza - Milano

Info: +39 02 66987787

www.olyo.it



OLYO

by Max Mazza
Milano



WORLD NAKED BIKE RIDE

BARE AS YOU DARE!

YOU CHOOSE WHAT TO WEAR!

Ride is rain or shine!

No matter what the weather is WE RIDE

"Autonomia del corpo significa già le mani dai nostri corpi. Esercitate i vostri diritti!

Amate il vostro corpo, andate in bicicletta!"

Di cosa si tratta? Una giornata di azione spontanea con uso opzionale dei vestiti .

WNBR: World Naked Bike Ride è un fenomeno funky che vede centinaia di uomini e donne pedalare allegramente nudi per le strade di grandi città quasi una volta all'anno.

Forza trainante del WNBR è l'attivista della British Columbia, Conrad Schmidt, per altro anche produttore e regista del video amatoriale che spiega le motivazioni di questo "iconico" movimento, in corso già dal 2007.

C'è da chiedersi cosa rappresenti l'unione tra biciclette e nudità.

La risposta è ovviamente: la protesta.

Una sfida potente ai colossi del petrolio ed una dichiarazione di contestazione dei suoi consumi.

Molti naturisti sono affascinati ed attratti dall'utilizzo della nudità nel perseguimento di un obiettivo comune, così com'è ovvio che molti ambientalisti ben volentieri si uniscono alla causa della posizione ecologista di WNBR.

Decisamente un mezzo di affermazione divertente sui vantaggi pratici della bicicletta e della libertà di espressione di un pensiero diciamo così... messo a nudo!

Ad immortalare tutto questo è Jeff Walls, fotografo canadese, che dopo aver speso buona parte della sua infanzia muovendosi da un paese all'altro seduto sul sedile di un taxi, ha definito la sua vita come un flusso perpetuo di adattamento.

Insomma, non importa quale sia il tempo, NOI CORRIAMO!.



AMATO PATRIARCA

Vi parlerò di **frammenti, momenti, viaggi e sguardi** che sono fulcro e principio ispiratore delle opere dell'artista Amato Patriarca, nato casualmente a Roma nel segno dei pesci e fatalmente dal 1947 approdato a Milano nel segno dell'ariete.

Poi, ancora, vi parlerò di **dettagli**, di un **particolare** colto in quel "quotidiano" che lo attrae più di qualsiasi astrazione concettuale, perché, come ha affermato l'artista "Non vedo il grande affresco, ma la piccola tessera".

Nessuna metafora, nessuna ipocrita formalità ma cronache di vita che attingono da un inesauribile repertorio umano che Patriarca esprime con straordinaria capacità evocativa e suggestivo potere di comunicazione.

Tasselli vivacemente colorati, tratti schietti e sintetici eppure straordinariamente dettagliati per tele che si raccontano, lasciando lo spettatore affascinato e coinvolto ad intraprendere un percorso che è continua ricerca ed evoluzione di un mondo che ci circonda nella verità del tempo che scorrendo lo trasforma.

Paesaggi urbani, ritratti, cartelli e strade narrano meticolosamente l'affresco di ritmi e modulazioni metropolitane dove ciò che distrattamente scivola al di sotto della nostra consapevolezza viene catturato dalla sensibilità cromatica del pittore, vediamo allora momenti ludici, sport e competizione, gioco e svago e per contrasto, il sogno consumistico, moto possenti, il mito dei motori, biciclette e automobili, oggetti e frammenti di un immaginario metropolitano che ripropongono schegge di realtà. Poi ci incanta ancora, addentrandosi nel regno dell'eros (uno dei temi classici dell'arte figurativa) e grazie al suo inconfondibile tratto stilistico, ci restituisce immagini di eroticità fluttuanti e inafferrabili.

Infine, vi parlerò di questo artista in cui il pittore e l'uomo sono una sola cosa.

Patriarca, un lessico colto, senza ostentazione, conseguente alle sue molteplici esperienze "Ho studiato di volta in volta ciò che mi interessava, finché mi interessava". Il Pittore che ha ispirato la sua arte alla vita "Ho camminato per le strade del mondo" sulla spinta di una continua sete di vedere, conoscere, confrontarsi, cercare e provare.

L'uomo che non pontifica, dice. Non ha pretese di convincimento, ma tesi concrete. Pragmatico che non rinnega il sogno. Civilmente barbarico. Intellettualmente aperto all'opposizione sebbene saldo sulle proprie razionali convinzioni.

L'artista, poliedrico e affascinante che ha visto nelle tante occasioni di lavoro, cercato ed eseguito, l'opportunità di garantirsi la libertà di dipingere. Tutto questo è Amato Patriarca, Lui che "Disegno tutto ciò che si poteva. Non ho avvertito contrasti in quanto, nonostante i limiti di schemi posti da una ben precisa richiesta, il fine resta pur sempre la creatività".

La stessa creatività che, Patriarca può lasciar esprimere totalmente nel succedersi di immagini. Immagini che diventano quadri, grafica, moda, teatro, arredamenti, resort. Idee grafiche per lo stile di questa o quella linea, per tessuti come per vetrate, passando senza problemi dal disegno tecnico alla pura fantasia.

Eccolo aiuto costumista all'Opéra di Parigi (disegna gli abiti per la "Jeanne d'Arc" di Claudel), eccolo progettista per le griffe; Lancôme, Louis Ferraud, Jean Patou, Bellotti, designer di salotti, inventore di nuovi motivi per tessuti (le sete di Bedetti a Como, Bernasconi ed altri) e di gioielli firmati.

Da qui in poi, com'è giusto che sia, le parole lasciano spazio alle immagini per regalarvi un viaggio emotivo che ognuno potrà leggere a suo piacere, entrando o limitandosi a guardare.

(Giulia Galli)

STRADA
70 x 50 - dipinto su tela



STRADA
70 x 70 - dipinto su tela



S. BABILA
60 x 60 - dipinto su tela



GALOPPO

80 x 60 - litografia - tiratura 1/150





EROS
60 x 60 - acrilici su tela



EROS
60 x 60 - dipinto su tela





ZAVATTINI e i MAESTRI del NOVECENTO Milano

PINACOTECA DI BRERA

fino al 8 settembre 2013

Cesare Zavattini, comunemente noto per la sua straordinaria attività di scrittore e sceneggiatore del cinema neorealista, coltiva costantemente un'altrettanto proficua dedizione all'arte, alla pittura soprattutto, di cui è sia autore che appassionato collezionista. Lo scrittore mette insieme una raccolta unica, non solo per il numero raggiunto, ma soprattutto per l'originalissimo formato scelto. Dopo accurate operazioni di restauro, gli splendidi Autoritratti minimi del più noto museo pubblico milanese verranno presentati per la prima volta al pubblico in una mostra dedicata alla storia della collezione e ai rapporti fra Zavattini e il mondo dell'arte.

Mostra e catalogo sono realizzati in collaborazione con Skira editore.

POP ART Vercelli

GLI ANNI SESSANTA NELLE COLLEZIONI GUGGENHEIM.

MAR MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE

fino al 12 maggio 2013

Dopo l'esposizione dedicata lo scorso anno a Miró, Mondrian e Calder, quest'anno approdano nella città piemontese oltre 50 capolavori dell'arte europea e americana degli anni Sessanta del Novecento, dei protagonisti indiscussi di questa straordinaria stagione, come Robert Rauschenberg, Jean Dubuffet, Cy Twombly, Frank Stella e Andy Warhol, padre della Pop Art presente in mostra con la celebre serie Fiori (Flowers) del 1964. 13 lavori provengono dalla Collezione Hannelore B. e Rudolph B. Schulhof, recentemente acquisita dalla Collezione Peggy Guggenheim, e saranno presentati qui per la prima volta al di fuori del museo veneziano.



LA MODA Torino

LESSICO MINIMO

MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA - PALAZZO MADAMA

fino al 16 dicembre 2013

La Sala Tessuti di Palazzo Madama ha un nuovo allestimento: un vocabolario essenziale nella storia della moda, che va dai corpini steccati ai gilet ricamati del Settecento, dai pettini di tartaruga ai ventagli dipinti delle collezioni del museo.



JULIAN SCHNABEL Foligno

CIAC CENTRO ITALIANO ARTE CONTEMPORANEA

fino al 23 giugno 2013

Al Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno una importante mostra personale di Julian Schnabel l'artista americano più famoso sulla scena internazionale sia per la produzione pittorica che per quella cinematografica. La mostra al Centro Italiano Arte Contemporanea di questo celebre artista, si propone come una irripetibile occasione per la conoscenza della pittura contemporanea internazionale. Esposti quattordici lavori di grandi dimensioni che esemplificano il lavoro dell'artista dal 1985 sino al 2008, tra questi, l'opera-capolavoro JMB realizzata dopo il tragico suicidio dell'amico Basquiat, che rappresenta - "il culmine del suo linguaggio e della sua accorata testimonianza. Emozione, visionarietà, passione ed evocazione potente e tragica. La tensione spirituale dell'artista si misura in quest'opera trasfigurando il ricordo con il tragico quotidiano che trova nella tela un memoriale d'oltretomba che trascorre incessante dal qui all'altrove". Una occasione unica per apprezzare la potenza poetica e cromatica di un grande artista sempre alla ricerca di nuovi stimoli e suggestioni da riportare nelle sue opere grandiose, che hanno segnato in modo indelebile l'arte contemporanea internazionale degli ultimi cinquant'anni.



MIRO' Genova

POESIA E LUCE

PALAZZO DUCALE
fino al 7 aprile 2013

Palazzo Ducale ospita fino al 7 aprile 2013 una rassegna esaustiva dell'opera di Joan Miró (1893-1983), il grande artista catalano che lasciò un segno inconfondibile nell'ambito delle avanguardie europee. La mostra presenta oltre 80 lavori mai giunti prima nel nostro Paese, tra cui 50 olii di sorprendente bellezza e di grande formato, ma anche terrecotte, bronzi e acquerelli. Si potranno ammirare tra i capolavori, gli olii Donna nella via (1973) e Senza titolo (1978); i bronzi come Donna (1967); gli schizzi tra cui quello per la decorazione murale per la Harkness Commons-Harvard University, tutti provenienti da Palma di Maiorca dove la Fundació Pilar i Joan Miró detiene molte opere dell'artista, concesse in via del tutto straordinaria per questa esposizione.



Alighiero Boetti Roma

MAXXI - MUSEO DELLE ARTI DEL XXI SECOLO
fino al 6 ottobre 2013

Una mostra per raccontare il rapporto tra un artista insofferente alle definizioni e una città che diventa per lui trampolino per l'ignoto e ispirazione per nuovi percorsi creativi: con Alighiero Boetti a Roma prodotta dal MAXXI Arte diretto da Anna Mattiolo, il MAXXI racconta la storia di "Ali Ghiero, il beduino in transito, accampato accanto al Pantheon".



GIAMBATTISTA TIEPOLO Codroipo (Udine)

LUCE, FORMA, COLORE, EMOZIONE
VILLA MANIN DI PASSARIANO
fino al 7 aprile 2013

Fino al 7 aprile, la fastosa dimora dell'ultimo Doge di Venezia, la scenografica Villa Manin di Passariano, si fa scrigno dei dipinti sacri e profani, provenienti da luoghi di culto così come da prestigiosi musei europei e americani, che illustrano il percorso artistico di Giovanni Battista Tiepolo (1696-1770) dalle prime esperienze fino alla tarda maturità, e lo confermano pittore di prima grandezza.

Tele, talvolta di eccezionale dimensione, affiancate dai bozzetti preparatori utili per la valutazione delle doti inventive e della capacità tecnica, dipinti restaurati per l'occasione, eleganti disegni, in una mostra di entusiasmante bellezza e alta scientificità. Spettacolare e nel contempo largamente didattica. Un evento, quello affidato alle cure di Giuseppe Bergamini, Alberto Craievich e Filippo Pedrocco, lungamente preparato, molto atteso a livello internazionale e di imponente impegno organizzativo per numero e qualità di dipinti messi a confronto.



CROSSROAD

Un festival lungo tre mesi, ma anche 270 km: tale è l'estensione, lungo la via Emilia, della regione Emilia-Romagna, che verrà percorsa in ogni direzione dalle decine di concerti della quattordicesima edizione del festival Crossroads. Una manifestazione musicale che sin dalla sua origine ha trovato nel viaggio tra gli stili del jazz il giusto parallelo alla sua formula itinerante.

Il lungo percorso musicale di Crossroads 2013 partito il 28 febbraio scorso, proseguirà sino al 24 maggio. Il programma della grande kermesse jazzistica, conterà quasi quaranta serate di musica dal vivo nei grandi e piccoli centri urbani della regione. Questa notevole quantità di spettacoli permetterà di dare spazio ai nomi più noti del panorama italiano e internazionale ma anche di portare sulla ribalta festivaliera gli artisti emergenti più interessanti del momento.

Crossroads 2013 è organizzato come sempre da Jazz Network in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Regione Emilia-Romagna e numerose altre istituzioni.

E' stata la tromba di Enrico Rava, sostenuta dal pianoforte di Giovanni Guidi, a eseguire le note inaugurali di Crossroads 2013, il 28 febbraio al Teatro De André di Casalgrande.

Rava tornerà poi a essere protagonista del cartellone di Crossroads in versione orchestrale assieme al Parco della Musica Jazz Lab il 14 aprile a Imola (Teatro dell'Osservanza), dove eseguirà "Lester!", sua ultimissima creazione in omaggio a un trombettista a lui particolarmente affine: Lester Bowie.

Un tripudio di trombe e ottoni sarà poi quello offerto da Paolo Fresu col suo nuovo gruppo Brass Bang!: il trombettista sardo incrocerà il suo strumento con quelli di Steven Bernstein, Gianluca Petrella e Marcus Rojas (Imola, 21 aprile).

Un tocco esotico sarà portato dal gruppo del polistrumentista Hermeto Pascoal, icona della musica brasiliana, da lui profondamente influenzata nel corso di una carriera lunga oltre cinquant'anni (Rimini, 24 marzo, Teatro degli Atti). Aria di tropici anche il 24 aprile a Piacenza



Cristina Zavalloni



Enrico Rava by Andrea Boccalini



Paolo Fresu (di Roberto Cifarelli)

(Conservatorio “G. Nicolini”) con l'esibizione in solo di uno dei pianisti più suadenti della scena internazionale: il cubano Gonzalo Rubalcaba.

La chiusura di Crossroads, il 24 maggio a Correggio (Teatro Asioli), sarà affidata ai dodici scatenati Sousaphonix del trombonista Mauro Ottolini, un artista che quest'anno ha raccolto i frutti di una inarrestabile ascesa, vincendo il referendum Top Jazz come migliore musicista italiano dell'anno (oltre a salire sul podio di numerose altre categorie).

Un momento speciale di questa edizione di Crossroads si avrà in maggio, quando il suo cartellone ospiterà per la prima volta al proprio interno Ravenna Jazz. Lo storico festival ravennate, che festeggia quest'anno la quarantesima edizione, cambia infatti la propria collocazione stagionale, svolgendosi in primavera. Ravenna Jazz entra quindi in sinergia con Crossroads, proponendo un programma assai più ampio che nelle sue ultime stagioni, una sequenza ininterrotta e ricca di concerti dal 4 al 12 maggio (al Teatro Alighieri, al Teatro Rasi e in vari club e locali della città), con ospiti di prima grandezza. Il programma di Ravenna Jazz 2013 sarà aperto da Chucho Valdes, superlativo esponente del pianismo cubano, con i suoi Afro-Cuban Messengers (4 maggio), e si concluderà il 12 maggio con il quartetto della star del sax tenore Joshua Redman.

Numerosi altri concerti andranno a formare il lungo e articolato itinerario musicale di Crossroads 2013. Quelli già definiti lasciano intuire che la nuova edizione del festival darà ampio risalto alle voci femminili. Un notevole cast di cantanti sbarcherà infatti sui tanti palcoscenici sin dal mese di marzo, a partire dal trio “Barato Total” di Barbara Casini, la cui inesauribile esplorazione della musica brasiliana toccherà in questa occasione il repertorio di Gilberto Gil (Cesenatico, 2 marzo, Teatro Comunale). Arriveranno poi due artiste che hanno definito lo standard vocale del jazz italiano dagli anni Ottanta a oggi: Tiziana Ghiglioni, in un inedito trio in omaggio a Duke Ellington (Massa Lombarda, l'8, Sala del Carmine) e Ada Montellanico in duo col chitarrista Francesco Diodati (Solarolo, il 21, Oratorio dell'Annunziata). In rappresentanza della più intensa vocalità afroamericana ci sarà Cheryl Porter, col suo quartetto (Argenta, Teatro dei Fluttuanti, il 15). Chiara Pancaldi,



con il suo quintetto (Massa Lombarda, il 22), è invece un'ammirevole rappresentante delle nuove voci che stanno affiorando sulla scena italiana in questi anni. Ma anche il jazz strumentale avrà i suoi momenti privilegiati, come nel caso dell'esibizione dello spumeggiante duo tromba-pianoforte formato da Fabrizio Bosso e Julian Oliver Mazzariello (Longiano, Teatro Petrella, il 14) e dei due concerti a Castel San Pietro Terme ("Cassero" Teatro Comunale) con il travolgente trio BassDrumBone del trombonista Ray Anderson (il 16) e l'incontro tra gli Improplayers e il percussionista Michele Rabbia (il 17).

Nel mese di aprile sul versante cantanti si aggiungeranno la voce camaleontica di Cristina Zavalloni, con la Radar Band (Lugo, 19 aprile, Teatro Rossini), e quella funambolica di Maria Pia De Vito, che rispolvererà in trio il suo omaggio alle canzoni di Joni Mitchell (Russi, il 20, Teatro Comunale). Tra gli altri protagonisti di aprile si distinguono il duo formato dall'asso del trombone Gianluca Petrella e dall'intenso Giovanni Guidi (Dozza, il 5, Teatro Comunale) e il trio che affianca la voce di Peppe Servillo, i sax di Javier Giroto e il pianoforte di Natalio Mangalavite (Russi, il 15). Tornerà poi Fabrizio Bosso, questa volta assieme a Marco Tamburini, come co-leader di un quintetto con due trombe in omaggio a Woody Shaw (Rimini, l'11). Il mese di aprile si chiuderà con un vero e proprio festival nel festival che si svolgerà al Jazz Club Torrione San Giovanni di Ferrara. Ne saranno protagonisti il trio Triveni del trombettista Avishai Cohen (il 27), il quartetto Rayuela co-diretto dal sassofonista Miguel Zenón e dal pianista Laurent Coq (il 29), il nuovo quartetto del chitarrista Kurt Rosenwinkel (il 30): tre concerti che, anche in coincidenza con la Giornata Internazionale del Jazz Unesco, coinvolgeranno talenti jazzistici provenienti da Stati Uniti, Porto Rico, Israele, Francia.

Nel programma del mese di maggio si preannuncia un appuntamento di grande attrazione con una delle più famose band dell'ondata jazz-rock anni Settanta, gli Area, riunitisi dopo tre decenni (Correggio, 16 maggio).

info: www.crossroads-it.org



Hermeto Pascoal (di Kevin Yatarola)

PINO DANIELE



Foto di ROBERTO PANUCCI

“NAPULE È – TUTTA N’ATA STORIA”

Dopo lo straordinario successo, tra fine dicembre 2012 e inizio gennaio 2013, di “Tutta N’Ata Storia – Live In Napoli”, (sei concerti sold out al Teatro Palapartenope con 20.000 biglietti venduti), il 12 luglio, a distanza di cinque anni, PINO DANIELE tornerà a suonare in Piazza del Plebiscito, luogo simbolo della città partenopea per la musica italiana e internazionale.

Il nuovo grande appuntamento live di Pino Daniele, “NAPULE È - TUTTA N’ATA STORIA”, prodotto e organizzato da Blue Drag e F&P Group (in collaborazione con Radio Italia, radio ufficiale dell’evento), sarà trasmesso in prima serata televisiva e realizzato in collaborazione con la Ballandi Entertainment, partner televisivo dell’evento.

“NAPULE È - TUTTA N’ATA STORIA” è il suono di una città, storie di amicizie tra vicoli e palazzi, artisti di un’intera generazione, è un nuovo capitolo musicale di quel “Neapolitan sound” che, attraverso i suoi protagonisti, ha contraddistinto un’epoca. È un viaggio attraverso le sonorità e l’ispirazione che Pino Daniele insieme ai suoi ospiti, colleghi e amici di sempre non ha mai smesso di raccontare: Enzo Gragnaniello, Tony Esposito, Tullio De Piscopo, James Senese, Joe Amoruso, Rino Zurzolo e gli amici Rosario Jermano, Antonio Onorato, Tony Cercola, tutti insieme, ancora una volta, “una volta nuova”, nello storico e magico scenario di Piazza del Plebiscito, con la straordinaria partecipazione di grandi Artisti della musica italiana per rendere omaggio alla città dai “mille culture”.

Il ritorno di PINO DANIELE in Piazza del Plebiscito a Napoli è anticipato dall’uscita, avvenuta a inizio anno, di “TUTTA N’ATA STORIA – VAI MO’ – LIVE IN NAPOLI” (Blue Drag/Sony Music), il Cd/Dvd dello storico concerto del 2008 con cui PINO DANIELE festeggiò i suoi 30 anni di carriera.

Il cofanetto conterrà due brani inediti con Phil Palmer (coprodotto insieme a Pino Daniele), la cantante Lucy Jules, Steve Ferrone e Michael Feat, tre importanti duetti con Giorgia, Irene Grandi e Avion Travel e un backstage movie con le immagini inedite dello storico concerto visto dal “dietro le quinte”. Il primo singolo estratto è l’inedito “Non Si Torna Indietro”.





Foto di ROBERTO PANUCCI



C'è saggezza nel vino.

Jack Kerouac (1922 - 1969)

www.zonabravini.it



parah[®]

JIMI HENDRIX

MIO FRATELLO

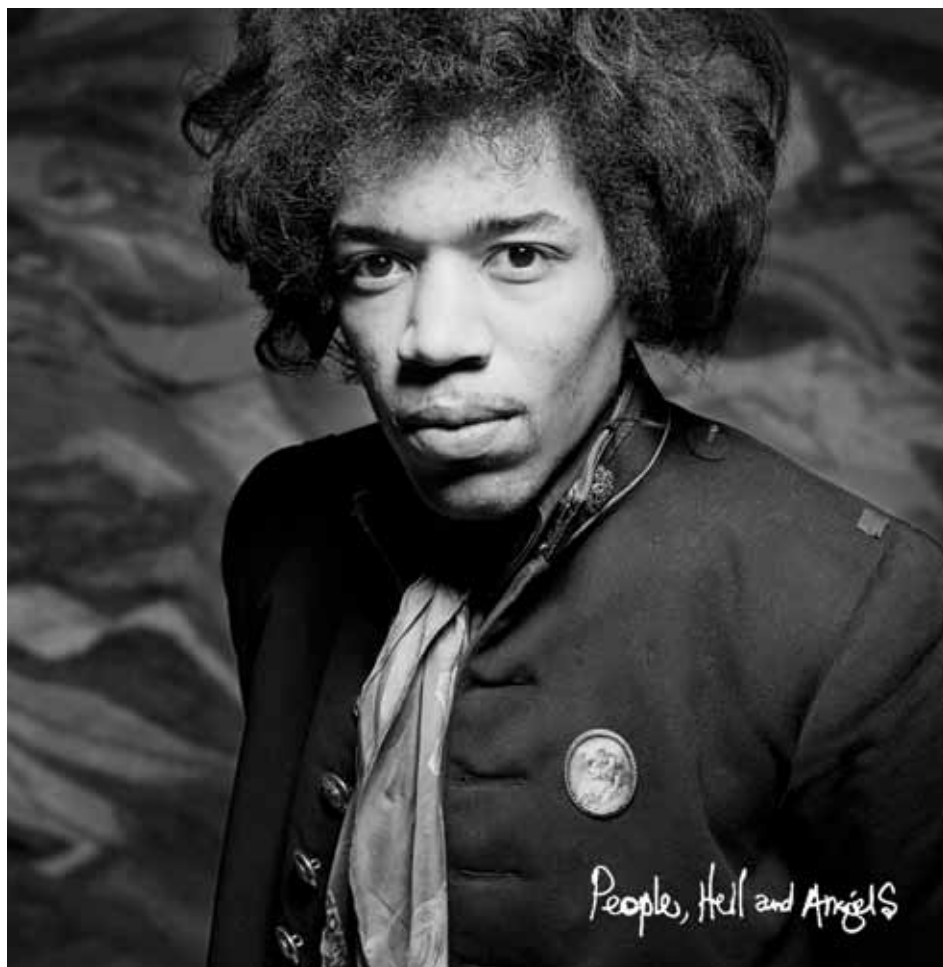
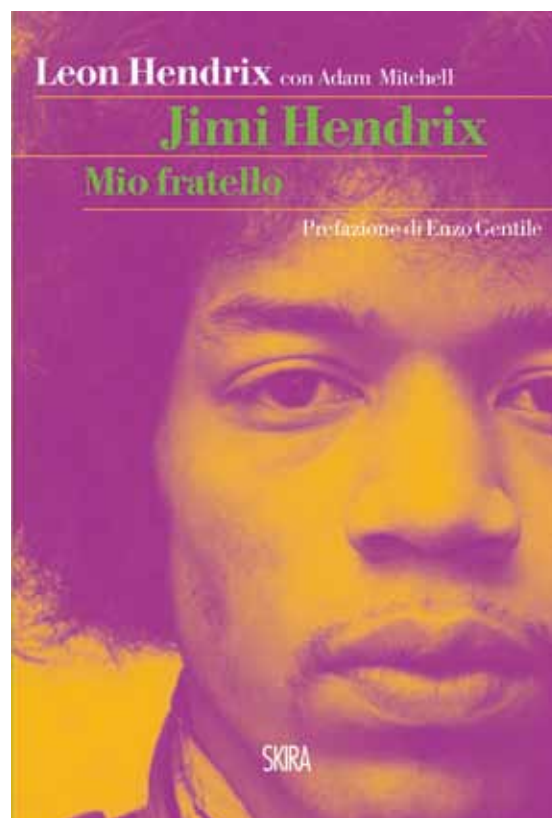
La biografia scritta da Leon Hendrix con Adam Mitchell - Skira Editore.

Sono passati più di quarant'anni dalla sua morte, ma Jimi Hendrix (che la rivista "Rolling Stone" ha recentemente nominato il miglior chitarrista di tutti i tempi) continua a ispirare i suoi fan.

Molto è stato scritto sulla vita e la musica di Hendrix ma questa biografia, scritta dal fratello minore Leon, ci regala un ritratto intimo e inedito del ragazzo visionario destinato a diventare un'icona del rock. L'autore ci riporta agli anni che precedettero il suo straordinario successo internazionale, a partire dalla difficile infanzia a Seattle e dalla precoce attrazione di Jimi per la musica: dai suoi primi esperimenti con il suono, quando pizzicava le corde legate alle colonne del letto, all'acquisto della prima chitarra da un vicino. Leon rievoca le prime esibizioni nei locali e svela le radici autobiografiche della maggior parte delle canzoni più celebri del fratello.

Seguono i giorni inebrianti del sesso e della droga che accompagnarono il successo straordinario di Hendrix, durante i quali Leon avvertiva l'inquietante sensazione che il management di Jimi tendesse a isolarlo dal resto della sua famiglia. Infine, Leon descrive il tremendo dolore provato quando, rinchiuso nel Monroe Reformatory dello stato di Washington, seppe della morte improvvisa del fratello.

Leon Hendrix, artista, musicista, e fratello minore di Jimi, vive a Los Angeles e gira il mondo con la band che porta il suo nome. Adam Mitchell è l'autore di *Street Player: My Chicago Story* con il leggendario batterista Danny Seraphine. Vive a Los Angeles.



“People, Hell & Angels”, titolo coniato dallo stesso Jimi, un nuovo e prezioso album con 12 brani inediti registrati in studio da Jimi Hendrix.

Inedite registrazioni in studio dal 1968 al 1970, che rivelano per la prima volta una nuova dimensione sperimentale del leggendario chitarrista, oltre l'Experience trio.

IL TEMPO BREVE

di **Marco Niada**

Garzanti Editore

«Il tempo è scardinato», si lamenta Amleto. È la sensazione che avvertiamo tutti noi. È vero che da sempre il progresso tecnologico ed economico è accompagnato – e forse causato – dall’accelerazione. È vero che il trasporto sempre più veloce di uomini e merci, l’accelerazione degli scambi e dei commerci, per non parlare delle armi, sono senz’altro il marchio della modernità.

Tuttavia oggi più che mai il tempo ci sfugge. Il presente, ovvero la nostra vita quotidiana, si infittisce fino a scoppiare di impegni che si sovrappongono e si accavallano. Il futuro, che l’economia mondiale ha cercato di addomesticare facendo gonfiare a dismisura il credito, si è praticamente azzerato in una crisi di proporzioni mondiali. I primi a sperimentare gli effetti di questo eccesso di velocità sono stati gli uomini politici, le star dello spettacolo e dello sport, i grandi manager. Ma ora il fenomeno, grazie alla diffusione delle nuove tecnologie, che permettono di restare connessi sempre e dovunque, si è diffuso a livello di massa.

Il tempo breve esplora, con finezza e profondità, la malattia forse più grave della nostra epoca, quella che ci sta facendo perdere alcuni fondamentali punti di riferimento. Marco Niada ripercorre in una felice sintesi la storia del tempo, dagli antichi calendari ai monasteri, dai mercati alle microfrazioni di secondo dei moderni traders. E soppesa l’impatto che questa mutazione ha avuto su di noi, uomini e donne del nuovo millennio: perché sta cambiando per sempre la nostra capacità d’attenzione, la nostra immaginazione, la nostra memoria, la nostra identità.

Nato a Milano nel 1952, laureato a Ginevra in Relazioni Internazionali, Marco Niada è stato corrispondente da Londra per Il Sole 24 Ore dal 1993 al 2008. Dal 1983 al 1992 ha seguito per il giornale numerosi temi di politica, economia e finanza internazionale. Vive a Londra, dove attualmente lavora nel mondo delle comunicazioni finanziarie. Ha scritto Grande è meglio: fusioni e acquisizioni nelle testimonianze dei protagonisti dell’economia mondiale (1988), Le privatizzazioni degli altri: come e perché si vendono le aziende di Stato (1993) e per Garzanti La Nuova Londra, capitale del XXI Secolo (2008). Con un gruppo di amici finanzia la costruzione di scuole nelle zone più remote dell’Afghanistan, dove si reca ogni anno.



O CASTA MUSICA

di **Fabio Zuffanti**

Vololibero Edizioni

A seguito del successo della sua lettera “La Casta Musicale”, pubblicata nel gennaio 2011 da diversi quotidiani/siti/blog e condivisa in Rete da moltissimi utenti, Fabio Zuffanti ha deciso di espandere il discorso in questo libro. O casta musica affronta e prende di mira quelli che, per l’autore, sono vizi, storture e brutture del mondo musicale italiano.

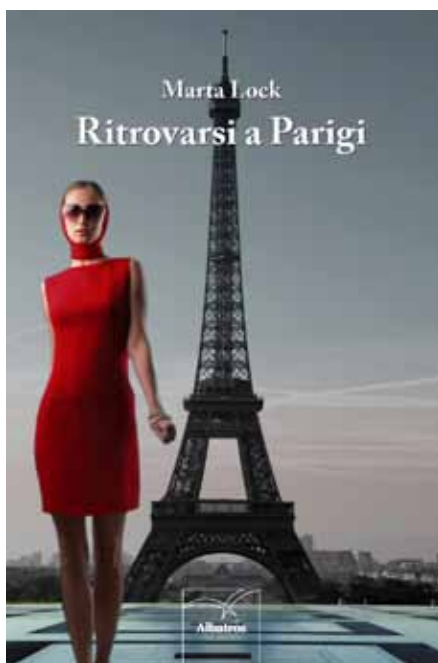
Nella prima parte (SFOGHI) Zuffanti parla dell’egemonia totale che l’Italia musicale subisce da parte di cantanti famosi e famosissimi, dj, radio, tv, cover band, scuole di musica, talent show, major, indies e quant’altro.

La seconda (INTERMEZZO) è dedicata a brevi e caustiche lettere indirizzate ad alcune pop star e presentatori tv.

La terza (APPROFONDIMENTI) dà voce ad una serie di addetti ai lavori per ca(r)pire i loro punti di vista sull’argomento.

Il libro si chiude con una serie consigli(carta stampata, radio e web) per una visione di quanto invece di positivo si può trovare per cominciare a sperare.

Fabio Zuffanti è nato a Genova. Musicalmente attivo dal 1994 in gruppi quali Finisterre, La Maschera Di Cera, Hostsonaten, Quadrasonic, Aries, R.u.g.h.e., Rohmer, etc. compone musiche che spaziano tra svariati generi, dal prog al pop, al folk, elettronica e molto altro. Sue composizioni sono inoltre utilizzate per jingle pubblicitari, colonne sonore, musicoterapia, libri per bambini, spettacoli di danza. Ha collaborato con etichette discografiche italiane ed estere e ha al suo attivo numerosi tour in Italia e all’estero. Da segnalare le Collaborazioni con Tommaso Labranca, Wu ming e Rai Trade. Autore del musical “Merlin - The Rock Opera”, rappresentato con successo in Italia e Francia, dal 2009 ha intrapreso anche una propria carriera solista. Ora si cimenta come scrittore.



RITROVARSI A PARIGI

di **Marta Lock**

Gruppo Albatross Editore

Lizzy ha un lavoro stabile a Londra presso una società di trasporti, un appartamento tutto suo che la fa sentire autonoma, un'amica del cuore di nome Roxy che conosce ogni sfumatura del suo carattere, e una relazione con un uomo, Robert, con il quale finalmente sembra volersi fermare.

Ma con il tempo il rapporto entra in crisi costringendola a mettervi la parola fine; Robert però si rifiuta di accettare la sua decisione arrivando a seguirla ovunque e facendola sentire ogni giorno più in trappola.

Perciò Lizzy sceglie la soluzione che è stata il motivo conduttore di tutta la sua vita: fuggire.

Fuggire di fronte a qualcosa che le fa paura, fuggire di fronte alle difficoltà, fuggire davanti alle minacce alla propria libertà, così come aveva fatto anni prima il padre lasciando da sola la madre poco dopo la sua nascita.

Sceglie di andare a Parigi, la città nella quale vive il suo amato nonno, un italiano immigrato per amore che aveva sfidato e vinto il razzismo con il quale aveva avuto a che fare, diventando uno dei migliori chef della città. Attraverso il racconto che lui le fa della sua storia di vita e d'amore, Lizzy scopre e comprende comportamenti ed episodi del passato della famiglia e del suo, che l'aiutano a comprendere se stessa e il proprio presente.

Splendidi rapporti di amicizia, una grande sfida e un amore intenso e sconvolgente la aspettano, intrecci continui tra passato e presente che si susseguono fino ad arrivare a un finale pieno di colpi di scena.

Marta Lock è nata a Terni il 30 dicembre 1970. Dopo anni di lavoro impiegatizio decide di lasciare la sua città per andare a fare animazione nei villaggi turistici e vive per due anni all'estero. Terminata quell'esperienza si trasferisce a Milano dove attualmente vive e lavora come redattrice di cronaca per NewNotizie.it, oltre ad avere una sua rubrica personale, L'Attimo Fuggente, sul sito www.martalock.net. Notte Tunisina, il romanzo d'esordio, è uscito nel mese di maggio 2011, Quell'anno a Cuba, il suo secondo lavoro, è stato pubblicato nel luglio 2012. Ritrovarsi a Parigi è la sua terza opera.

PASSION ROUGE II : La Terza Chiave

di **Gihèn Ben Mahmoud**

edizioni Narcissus

“PASSION ROUGE II: La Terza Chiave” racconta la storia di Elyssa Haddad, vedova di un ex politico libanese e amministratore unico della più grande azienda farmaceutica del Medio Oriente. Dopo la misteriosa uccisione del consorte in America, Elyssa eredita l'azienda e si trova a dover far fronte a tutti i problemi e conflitti con nemici storici, falsi alleati e soci cospiratori del marito, ma l'impresa più difficile le si presenta quando in gioco è la vita del figlio Omar. Dopo “PASSION ROUGE: La Rivincita Della Fenice”, pubblicato nel 2008 e primo volume del fumetto “PASSION ROUGE” di Gihèn Ben Mahmoud, “PASSION ROUGE: La Terza Chiave” è il secondo capitolo di una storia di spionaggio e azione, ambientata nella Tunisia del periodo post rivoluzione e consumata tra intrighi internazionali, giochi di potere, mistero e amore. «Penso che per la Tunisia significhi qualcosa avere degli eroi – racconta Gihèn Ben Mahmoud – La cultura è un ingrediente importante e condizione imprescindibile per la liberazione di un popolo. E nelle condizioni attuali del mio Paese, abbiamo bisogno di artisti, intellettuali e giornalisti che si oppongano alla repressione e all'indottrinamento religioso che si sta propagando nella classe media. “Passion Rouge” è il mio modo per dire no, per rifiutare “la museruola religiosa” che ci stanno imponendo negli ultimi anni in Tunisia».

Gihèn Ben Mahmoud è un'artista di origine tunisina che vive e lavora a Milano come disegnatrice ed interprete. Avvicinatasi al disegno da autodidatta, si iscrive poi alla Scuola d'Arte Applicata di Milano. Lavora, inoltre, come illustratrice di libri per l'infanzia, campagne pubblicitarie e manifesti, articoli di stampa, collaborando con riviste, giornali e blog in Tunisia, Italia e altri Paesi. Nel novembre 2011 si classifica al terzo posto nel concorso di umorismo grafico della città di Brakaldo, in Spagna.



ALL' INSEGNA DEL SOSTENIBILE...

LUNGA VITA ALLE COSE

COME PER LE PERSONE, ANCHE LA VITA DEGLI OGGETTI ACCUMULA EMOZIONI E RACCONTA STORIE QUOTIDIANE, CHE ORADESIGN INTERPRETA CON SENSIBILITÀ, TRASFERENDOLE IN NUOVI OGGETTI O IN OPERE D'ARTE INFORMALI DOVE I SEGNI DEL TEMPO NE COSTITUISCONO IL VALORE AGGIUNTO. ALLORA IL PNEUMATICO SI TINGE D'ARGENTO E SI IMPREZIOSISCE DI STRASS, LA SEDIA CON UNA GAMBA IN MENO DIVENTA UN ARREDO ALLEGORICO, LA CASSA DI UNA NAVE DA GUERRA SI TRASFORMA IN TAVOLINO CONTENITORE PER MATERIALI FAMILIARI E RICORDI, PERCHÉ LA CREATIVITÀ VEDE NELLE COSE CIÒ CHE ESSE AVREBBERO VOLUTO ESSERE IN UN'ALTRA VITA: LA NOSTRA.

ORADESIGN

WWW.ORADESIGN.IT



A FINE PASTO, LA DIGESTIONE... DEGLI AVANZI

E' INIZIATA ANCHE A MILANO, ED È GIÀ ATTIVA IN ALTRI COMUNI D'ITALIA, LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DELL'UMIDO, OSSIA DEI RIFIUTI ORGANICI DERIVATI DALLA VITA DOMESTICA: UN ULTERIORE SACCHETTO PER DARE IL PROPRIO CONTRIBUTO ALLA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE. SACCHETTO CHE POTRÀ RISULTARE SCOMODO A MOLTI, PER VIA DELLO SPAZIO SPESSO RISTRETTO DEGLI APPARTAMENTI CITTADINI E DELL'ODORE PROVOCATO DAL CIBO. UTILISSIMO A QUESTO PROPOSITO UN PICCOLO ELETTRODOMESTICO, INVENTATO DA INSINKERATOR NEGLI STATI UNITI NEL 1927, CHIAMATO "DISSIPATORE", PERCHÉ REALMENTE "DISSIPA" OGNI FORMA DI RIFIUTO ALIMENTARE, TRASFORMANDOLO IN PARTICELLE MINUSCOLE CHE VENGONO ELIMINATE DALLO SCARICO DEL LAVELLO, AL QUALE QUESTO APPARECCHIO VIENE COLLEGATO. PERTANTO RISULTA UN ELETTRODOMESTICO FACILE DA ADOPERARE E DI USO FREQUENTE, UN UTILE REGALO PER PERSONE SENSIBILI CHE NON DELEGANO ALLA SOCIETÀ LO SMALTIMENTO DEI PROPRI RIFIUTI.

INSINKERATOR

WWW.INSINKERATOR.IT



GENESI E RI-GENESI DELLE FORME

DA MATERIALI DI SCARTO, PROVENIENTI DA CANTIERI EDILI E PRODUZIONI MECCANICHE, RINASCONO PEZZI UNICI E SERIE LIMITATE DI COMPLEMENTI D'ARREDO E DI GIOIELLI, DALLE LINEE ESSENZIALI ED ELEGANTI. ART DESIGN FACTORY È L'OFFICINA IN CUI LE IDEE NASCONO E (RI)PRENDONO FORMA, GRAZIE ALLA COMMISTIONE ORIGINALE DI CONOSCENZE PROGETTUALI E ARTIGIANALI, CON IL SUPPORTO DI TECNOLOGIE INNOVATIVE COADIUVATE DA MACCHINE COMPUTERIZZATE CNC A CONTROLLO NUMERICO. CREATIVITÀ ED ESTETICA SI ESALTANO A VICENDA IN COMBINAZIONI INUSUALI, CHE SI CONTRADDISTINGUONO ANCHE PER IL GIOCO DI CONTRASTI TRA MATERIALI DIVERSI, COME LA FREDDENZA DELL'ACCIAIO ACCANTO AL CALORE E ALLA MATERICITÀ DEL LEGNO D'ULIVO, O LO STUDIO DELL'INTERAZIONE TRA LA LUCE E I MATERIALI, COME NEI PENDENTI, NEGLI ANELLI E NEGLI OGGETTI DA TAVOLA.

ART DESIGN FACTORY

WWW.ARTDESIGNFACTORY.EU





DIALOGO TRA PERSONE E COSE

OGNI COSA HA UNA STORIA DA RACCONTARE E OGNI STORIA HA UNA COSA DA INTERPRETARE, BASTA SAPER CHIEDERE, ANCHE ALLE COSE, E ASCOLTARE...

E' COSI' CHE LUCA, TITOLARE DELLO STUDIO QLAB DESIGN, UNA SERA COME TUTTE LE SERE, PARCHEGGIANDO LA MACCHINA NEL GARAGE CONDOMINIALE, NOTA UNA TANICA PER TERRA... E COSI' OGNI SERA SUCCESSIVA, FINO A CHIEDERSI PER QUALE MOTIVO NESSUNO L'AVESSE BUTTATA VIA. ERA LI' DA SETTIMANE, NELLA STESSA IDENTICA POSIZIONE, COME SE STESSE ASPETTANDO. UNA SERA, LUCA LA RACCOGLIE E SCOPRE CHE IN FONDO NON ERA COSI' VUOTA, MA PIENA DI STORIE DA RACCONTARE. IN PARTICOLARE DI SUOI AMICI, TIPI DI NAZIONALITA', CETO E MESTIERI DIVERSI... UNA STRANA MA EMOZIONANTE COMPAGNIA.

QLAB DESIGN

WWW.QLABDESIGN.IT

L'EVOLUZIONE DELLA SPECIE

MODULARITA', TRASFORMABILITA', FLESSIBILITA', FUNZIONALITA' SONO ATTRIBUTI CHE GIORGIO CAPORASO TRASFERISCE DAL CARTONE ALLE SUE COLLEZIONI, CHE VOGLIONO DURARE NEL TEMPO, ADATTANDOSI A MODI DI VITA IN TRASFORMAZIONE. LE OPPORTUNITA' DI PERSONALIZZAZIONE DEGLI ARREDI CONSENTONO DI SODDISFARE DIFFERENTI SITUAZIONI D'USO, PUBBLICHE O PRIVATE, CON GRAFICHE, COLORI E FINITURE SOSTITUIBILI. LA COMBINAZIONE DI DIVERSI MATERIALI E' ATTENTA ALLA SEMPLICITA' DELL'ACCOSTAMENTO E ALLA CONSEGUENTE SEPARAZIONE, SIA IN TERMINI DI MANUTENZIONE NEL TEMPO, SIA DI SMALTIMENTO DIFFERENZIATO E DI RICICLO DEL PRODOTTO A FINE VITA.

CAPORASO ECODESIGN COLLECTION BY LESSMORE

WWW.CAPORASODESIGN.IT





MANGANO

L' IRONIA

a cura di Marco Fusi

C'ERA UNA VOLTA UNA FAMIGLIA CHE
CON UN SOLO STIPENDIO ARRIVAVA
FINO ALLA FINE DEL MESE.....!





G.A.Z Magazine Zeal N.08/2013

Masthead

Direttore responsabile / Director

Elisabetta Friggi

Impaginazione grafica / Graphic design

Marco Cocci

Fotografia / Photo

Davide Rossetti

Grafica web / Web design

Maxnet

A questo numero hanno collaborato:

Astrid Ultrababe, Corrado Colombo,
Liz, Rodolfo Di Maggio, Marco Fusi,
Riccardo Riva, Isabella Rotti, Michela Tieppo,
Flavio Torre, Manuela Zanutto, Masha Sirago,
Michele Zasa, Giulia Galli

Redazione

G.A.Z Magazine
Via Scarlatti 30 - 20124 Milano
Tel.0039.02.66982599 - Fax 1782786862
redazione@gazmagazine.net
www.gazmagazine.net

Marketing & Advertisement

adv@gazmagazine.net

G.A.Z Distribuzione gratuita / Free distribution

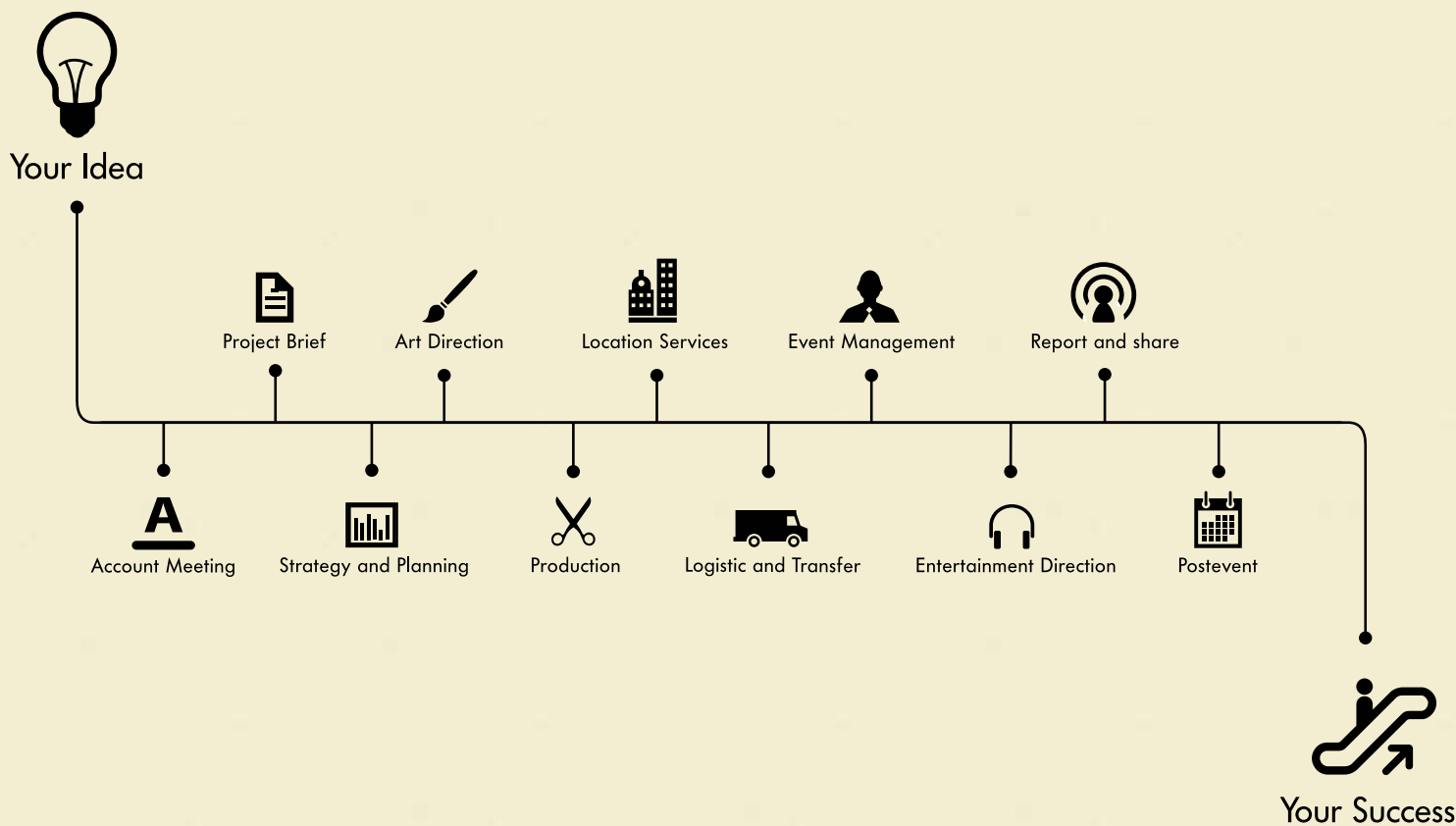
in abbonamento
in oltre 500 store in tutta Italia

G.A.Z fashion magazine
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 464
del 01/06/2005

Stampa / Print

PINELLI PRINTING Srl
Via R. Farneti, 8 - Milano -
Tel. +39 02 2047722

MAKE IT HAPPEN!





www.olyo.it

Info: +39 02 66987787

Prodotto e distribuito da Max Mazza - Milano

Photo: Emanuele Sironi

OLYO
by Max Mazza
Milano